SECONDA EDIZIONE

TORINO - Anno 72 - Num. 248 - Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì 19-20 Ottobre 1938 Anno XVI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 4 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 5 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Corrispondenze: 35 per linea rostata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 45, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Gran Consiglio

Continua la marcia nel nome della Rivoluzione

Roma, mercoledì sera.

Non è davvero da meravigliarsi se un'intera riunione del Gran Consiglio sia stata dedicata all'Italia di domani. Il Partito è stato al centro di questa quarta riunione del Massimo Consesso della Rivoluzione.

L'ordine del giorno approvato contiene tutti gli elementi essenziali che consentono di misurare l'alta efficienza raggiunta da questo motore propulsivo del Regime, [illegible] identificato attraverso la sua felice struttura con la Nazione vivente.

In verità il Partito è oggi la rappresentanza popolare nel Regime, essendo lo strumento di continuazione, coordinazione fra il popolo [illegible] intorno ai Fasci di ogni centro abitato e le Gerarchie più alte e gli organi d'amministrazione centrali.

Creatore della coscienza e della continuità rivoluzionaria, il Partito opera sui giovani e per i giovani. Sui giovani, concepiti come massa da educare o come forze nuove da immettere non solo nella Rivoluzione, ma nella realtà concreta del Regime. La Gioventù Italiana del Littorio si avvia ormai ad inquadrare totalitariamente le nuove generazioni. Presto tutta la gioventù della Rivoluzione troverà nella G.I.L. il presupposto di quella educazione morale politica guerriera che dovrà orientare tutte le forme nazionali.

Nella partecipazione dei giovani alla vita nazionale i Guf hanno avuto e hanno un posto di primo piano. I Fascisti Universitari sono stati non solo degni di esprimere i loro orientamenti e la loro sensibilità — orientamenti e sensibilità di tutta la massa rivoluzionaria — su un piano [illegible] spirituale, ma sono stati messi largamente e direttamente a contatto con quella che è la vita del Regime con la responsabilità di quella classe direttiva che essi sono chiamati a formare. Anche in questo campo dunque i principi rivoluzionari si concretano in forma di vita e di organizzazione, i cui risultati sono stati perfetti.

Il Fascismo non si chiude nella sterile unità di una dottrina, ma realizza attraverso il Partito l'unità della Nazione di tutte le forze vitali del popolo, indirizzandole al servizio della Patria.

Nell'intima coesione di tutte le energie della Nazione e tutte protese verso le mète che il Duce ha additato, è naturale che anche la scuola, strumento essenziale di educazione nel settore culturale e quindi anche spirituale, si adegui perfettamente alle esigenze nuove e sempre rinnovantisi della Rivoluzione. Il Gran Consiglio ha approvato infatti la proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale per disporre una riforma organica in corrispondenza delle esigenze culturali, sociali ed economiche del Regime. La scuola, a sua volta, diventa quindi un efficiente strumento rivoluzionario che funzionerà in corrispondenza della nuova struttura dello Stato fascista. I Fasci e le Corporazioni daranno ormai l'indirizzo a tutta la vita della Nazione secondo le esigenze concrete su cui la scuola potrà organicamente indirizzare la distribuzione di tutte le forze culturali e professionali.

Il prezzo della luce elettrica ridotto del 56 per cento dall'Azienda romana per le famiglie numerose

Un ribasso sulle tariffe del gas

Roma, mercoledì sera.

In relazione alle richieste dell'Unione Fascista fra le famiglie numerose, in questi giorni anche l'Azienda governatoriale Elettricità e Acqua e la Società Romana di Elettricità hanno deliberato, d'intesa, la concessione di speciali ribassi sulle tariffe per il consumo di luce a favore dei capi di famiglia numerosa della capitale.

La riduzione del 56 % sulle vigenti tariffe, escluse le imposte e tasse, è sensibilissima ed è da notare in modo speciale, tanto per la sua entità quanto perchè si estende a tutte le famiglie iscritte all'Unione, ossia a quelle con sette o più figli viventi (compresi i Caduti in guerra o per causa nazionale) anche se fra essi ve ne siano di quelli non più a carico dei capi famiglia.

Le famiglie che beneficieranno della concessione sono circa [illegible]. La Società Romana del Gas, per parte sua, ha concesso a favore delle famiglie anzidette un ribasso di L. 0,05 per metro cubo di gas consumato.

Un convoglio di gloria sul "Mare Nostro,,

A bordo del "Sardegna,, con i Legionari che tornano

Radio-appuntamenti in tutta Italia - Ancora poche ore
Un "osservatore,, scandinavo alla tavola dei generali

Da bordo della nave «Sardegna», mercoledì sera.

Il mare è tranquillo. Non un'onda increspa il velo azzurro. Il sole splende nel cielo terso.

Il ritorno dei legionari si bagna in uno sconfinato senso di pace. Gli uomini riposano. Incominciano a prelevare anticipi su quel lungo periodo di quiete e di fresco di cui hanno bisogno, dopo ventidue mesi di guerra. (Per un mese e mezzo, dicono, vogliamo riposare. Poi vedremo; occorrerà lavorare, lottare. Siamo gente che non può più star ferma).

Le ore di bordo passano lente, ma liete.

Due giorni di attesa sono poca cosa quando si torna in Italia. La stazione radiotelegrafica, apertasi soltanto oggi in vista della Sardegna per evidenti ragioni di sicurezza, è assalita da foglietti che fissano appuntamenti in tutti i punti d'Italia.

La scorta d'onore

La navigazione procede come se si accarezzasse il mare, piatto come un gran tavolo azzurro. La necessità di adeguare la velocità dei piroscafi — c'è [illegible] ad una velocità d'uno di essi — hanno obbligato a marciare a dieci miglia all'ora: questa lentezza ha del maestoso. Il grande convoglio avanza con le navi da guerra intorno. Le distanze sono mantenute matematicamente; le grandi unità sembrano immobili. Il corteo si avvicina insensibilmente all'Italia. Laggiù, avanti a tutte è il Trieste, l'incrociatore che apre la marcia. Poi, ai due lati si apre intorno al convoglio delle navi da trasporto col Sardegna in testa, seguito dal Piemonte, dal Liguria e dal Calabria, lo schieramento dei cacciatorpediniere; l'Usodimare, il Nicoloso da Recco(?), lo Scirocco, il Grecale, l'Ugolino Vivaldi, il Tarigo, il Da Noli, il Malocello e il Camicia Nera.

Sul Grecale ero venuto da Valenza, già rossa, nell'agosto 1936; mi ero imbarcato fra due bandiere; quella rossa-nera della Federazione Anarchica Iberica che sventolava sul pennone della stazione marittima e quella italiana che garriva nel mare, a prua della vedetta venuta a raccogliere i profughi. Sul Grecale erano ammassati 150 italiani, gente che aveva lasciato commerci, affari prosperi, aziende di milioni e cui ritornava ancora negli orecchi l'orrore di molte notti di continua fucileria, delle veglie forzate nelle proprie camere, illuminate a giorno per ordine della milizia rossa che voleva prevenire dal di fuori ogni movimento sospetto, delle perquisizioni, interrogatori ad ogni canto di strada.

Nella nave armata in acque ancora rosse, fra idroplani della base di guerra di Valenza eravamo già sotto le ali della Patria.

Ora la nave tutelare protegge in luogo di quei relitti umani, scampati al terrore rosso, naufraghi più della spietata rivoluzione che la storia ricordi, un esercito italiano che torna dalla Spagna con molte vittorie iscritte sulla bandiera.

Uomini di primo ordine

Gli uomini, benchè barbuti — molti hanno lasciato crescere l'onor del mento fino al ritorno in Italia — sono combattenti in piena efficienza. Il generale Bergonzoli, che comanda la Divisione «Littorio», mi dice: «Sono fra la migliore truppa che potrebbe dare una mobilitazione».

Sono diecimila trecento. L'Italia ha ritirato dalla Spagna diecimila trecento combattenti validi e forti. La chiarezza e la sincerità del nostro contributo alla pace sono indiscutibili.

L'osservatore svedese del Comitato di «non intervento» che è a bordo, l'impeccabile capitano Sjokapten Birger Dahlin di Stoccolma, non ha faticato a rendersi conto che l'Italia non ritira dalla Spagna i volontari logori e stanchi.

Sono uomini di primo ordine. Basta osservare il comportamento sulla nave. Tempre forti, ma raffinate dall'esperienza di guerra in terra straniera, dove il camerata di combattimento era un uomo diverso da loro, dove anche al nemico si concedeva istintivamente un rispetto maggiore, un trattamento ancor più cavalleresco, che se fosse stato un nemico diretto. Uomini che hanno imparato, hanno acquistato molto al contatto benefico con genti estranee. Uomini in pieno equilibrio fisico e morale.

Il capitano svedese Sjokapten Berger Dahlin ha passato i primi giorni di navigazione in riguardoso isolamento, dovuto alla mancanza di dimestichezza, alla ignoranza della nostra lingua e di quella francese, ma soprattutto a quella sua strana situazione di scandinavo, smarrito fra tanti militari italiani. Ma questo capitano Berger Dahlin è un buon uomo. Il generale Berti, vistolo solo iersera mentre dal tavolo degli ufficiali si alzava un coro travolgente di canzoni di guerra, lo ha chiamato e lo ha fatto sedere al suo tavolo.

«Viva l'Italia!»

Il capo delle Forze legionarie aveva voluto passare la serata cogli ufficiali e i giornalisti. In suo onore si era improvvisato un concerto. Il giovane sottotenente Consoli cantava con la sua bellissima voce dalla piccola galleria ove era l'orchestrina militare «O sole mio» e la serenata di Schubert. Cantava pure «Occhi neri», una canzone russa dell'epoca dello Zar che ha preso gran voga in Spagna. Poi gli ufficiali hanno intonato canzoni di strada, quelle strofe ora ridenti, ora turbinanti, ora malinconiche e pesanti come lunghe marce; quelle nenie che fra venti, trenta anni gli ex-volontari di Spagna ricorderanno e che serviranno loro per riconoscersi col pianto nella gola.

Il capitano Sjokapten Berger Dahlin osservava con tutta l'energia della sua mente ed il suo animo era concentrato, in quello sguardo si vedeva chiaramente che una vita nuova gli si rivelava; che in quella immensa tavolata di ufficiali, presieduta da quattro generali, egli aveva forse per la prima volta la percezione della vitalità, della volontà di un popolo che vuol vincere; vedeva ora l'Italia, insomma, e la capiva. Il suo volto, il suo sguardo gli si andava colorando a poco a poco. Ora già una luce vivida brillava nei suoi occhi. Quando la riunione è finita si è alzato commosso e lieto, gridando «Viva Italia».

Stamane Messa sulla tolda della nave. Tutti gli ufficiali e i soldati riuniti davanti all'altarino improvvisato. Le navi da guerra sono allora sfilate in ordine perfetto. I marinai, tutti allineati sulle coperte, davanti al nostro Sardegna, ove da tremila petti sgorgava il vittorioso, mordente pur nella sua solennità, scandito in modo quasi aggressivo «Inno a Roma».

Arriveremo domani sera a Napoli.

Riccardo Forte

Le cerimonie di Napoli per lo sbarco dei volontari saranno radiotrasmesse

ROMA, mercoledì sera.

Domani, giorno 20, subito dopo la fine del programma normale meridiano, ore 14,30, tutte le stazioni dell'Eiar, trasmetteranno la radiocronaca delle manifestazioni che si svolgeranno a Napoli alla presenza di S. M. il Re Imperatore in onore dei Legionari reduci dalla Spagna.

Barcellona cederebbe miniere agli americani in cambio di armamenti

Perpignano, merc. sera.

Notizie qui giunte dalla Spagna rossa dicono che il governo ispano-bolscevico sta trattando con una delegazione economica americana che si trova attualmente a Barcellona la concessione di un prestito destinato a permettere l'acquisto di materiale bellico.

Come corrispettivo, il Governo di Barcellona concederebbe a un «trust» americano lo sfruttamento di talune zone minerarie della Spagna rossa.

La situazione economica della Spagna rossa sempre più precaria

Hendaye, mercoledì sera.

Giungono dalla Spagna rossa notizie dalle quali risulta che le condizioni della vita diventano sempre più difficili mentre pesa un'atmosfera di grave preoccupazione, non solo per le difficoltà di carattere materiale, ma per la convinzione sulla ineluttabilità della disastrosa conclusione della guerra. I generi alimentari sono saliti a prezzi vertiginosi, le famiglie vivono in condizioni di stenti indicibili. Ad Alicante la legna costa quattro pesetas al chilogrammo e nel mese scorso ne sono stati distribuiti cinque chili per ogni famiglia. Vi è una recrudescenza di malattie infettive e la mortalità è in continuo aumento senza che vi si possa in modo alcuno porre rimedio.

Efficaci incursioni di aerei nazionali su Denia e Cartagena

Burgos, mercoledì sera.

Nelle ultime ore della sera di ieri le forze marxiste hanno sferrato un furioso attacco contro le posizioni nazionali del fronte dell'Ebro. L'attacco è stato completamente respinto dai franchisti i quali, inseguendo il nemico, hanno occupato alcune importantissime posizioni strategiche. I nazionali, nell'azione, hanno catturato parecchie centinaia di prigionieri.

Gli aeroplani nazionali hanno sorvolato la città di Denia bombardando violentemente le fortificazioni portuarie. Due magazzini di armi e munizioni sono stati colpiti e sono saltati in aria con grandissimo fragore. Pure un serbatoio di benzina è stato colpito ed è scoppiato incendiando tutto. Il liquido in esso contenuto che, scorrendo così incandescente, ha appiccato il fuoco alle vicine caserme.

Gli aviatori franchisti hanno pure sorvolato e bombardato le fortificazioni di Cartagena. Due batterie costiere e tre antiaeree sono state completamente distrutte.

Un solo apparecchio nazionale è stato colpito da un proiettile antiaereo, ma senza gravi danni tanto che ha potuto far ritorno con i propri mezzi alla sua base di partenza.

La città vecchia di Gerusalemme

Gli insorti arabi si sono asserragliati nella città vecchia di Gerusalemme, ove contendono il terreno alle truppe inglesi con un incessante fuoco di fucileria. La foto ci mostra una delle porte della città vecchia

Le parole di Londra e le fucilate degli arabi

Oggi i Ministri britannici devono decidere sulla Palestina

A Gerusalemme infuria la battaglia

Londra, mercoledì sera.

Le notizie che giungono dal vicino Oriente non sono certamente tali da potersi definire incoraggianti. La Terra Santa, con tutti i suoi interessi di primissimo ordine per la Gran Bretagna, continua a dare preoccupazioni che, mentre tengono in allarme le sfere ufficiali, si estendono — attraverso i giornali che recano colonne di notiziario e di commenti — al pubblico grosso.

I quattro punti

In prima linea, fra i problemi che sono trattati nel corso della riunione odierna dei Ministri, i giornali di stamane pongono quello della Palestina la cui situazione è venuta aggravandosi progressivamente, e che — dicono i giornali stessi — esige una soluzione immediata.

Sebbene il rapporto della Commissione Woodhead non debba essere pubblicato prima della settimana prossima, il Ministro delle Colonie, Malcolm MacDonald, che ne è già in possesso, ne comunicherà le conclusioni ai colleghi.

Si conferma l'impressione che ogni idea di spartizione del territorio sotto mandato debba essere abbandonata come poco equa e quasi impraticabile. Sarebbero invece prese in considerazione delle restrizioni dell'immigrazione, tanto araba che giudaica.

Il Daily Mail afferma di essere in grado di sapere che MacDonald chiederà ai colleghi: 1) Di approvare le misure già prese; 2) Una azione energica tendente al ristabilimento dell'ordine in tutta la Palestina; 3) Misure draconiane per far cessare la propaganda antibritannica diretta dall'estero; 4) Apertura di negoziati preliminari in vista della costituzione di uno Stato unito sotto il controllo britannico, nel quale arabi e giudei dovrebbero vivere in armonia.

L'atteggiamento della stampa londinese nei confronti del problema palestinese continua ad essere discorde. Il Daily Express si pronuncia addirittura a favore dell'abbandono del Mandato da parte della Gran Bretagna, mentre il laburista Daily Herald attacca violentemente il Governo al quale rimprovera la persistente politica dilatoria.

Ed ecco, ora, la [illegible] riassuntiva degli avvenimenti di Palestina quale si rileva dalle notizie qui giunte.

Numerosi sono gli incidenti che si sono verificati durante la notte. Nella vecchia città di Gerusalemme parecchi colpi di arma da fuoco sono stati sparati in più località, con un bilancio complessivo di 18 morti ed una trentina di feriti.

Nelle ultime ore della serata è pure avvenuta una furiosa sparatoria tra gli insorti ed i guardiani di un convoglio di 12 autocarri trasportanti derrate alimentari e munizioni. Quando gli aggressori sono stati respinti dal nutrito fuoco delle guardie sono stati raccolti sul teatro della sparatoria i cadaveri di 4 ribelli, mentre 8 operai della guardia del convoglio rimanevano feriti. Due automobili blindate militari sono state chiamate per scortare il convoglio.

Attacco a fondo

L'Agenzia Reuter a sua volta apprende da Gerusalemme:

Secondo le dichiarazioni ufficiali fatte questa mattina al corrispondente della Reuter, le truppe britanniche in mattinata entreranno nella vecchia città di Gerusalemme al fine di epurare la località da tutti gli elementi ribelli.

Stamani le autorità britanniche hanno pubblicato un appello annunciante che misure militari saranno intraprese contro i ribelli arabi che si nascondono nella città vecchia. La popolazione degli altri quartieri è invitata a restare nelle case. La città sembra, infatti, morta: le vie sono deserte, i negozi e le scuole sono chiusi, la circolazione è paralizzata.

Un aeroplano governativo questa mattina ha sorvolato tutte le strade della vecchia città attualmente in stato di insurrezione ed ha lanciato migliaia di manifestini che invitano gli abitanti a tapparsi nelle loro case in previsione di queste operazioni.

L'Alto Commissario ha limitato momentaneamente l'applicazione delle misure eccezionali, al fine di concentrare tutte le truppe disponibili attorno alla vecchia città.

Il comandante generale delle truppe in Palestina ha nominato comandante del distretto di Gerusalemme il maggior generale Nugent O' Connor.

L'azione francese rallentata dalle pastoie della situazione interna

Il duro còmpito di Daladier per sbarazzare il campo dagli inciampi comunisti

Parigi, mercoledì sera.

La notizia che oggi a Galata il Ministro degli Esteri polacco incontra re Carol e il signor Comnene, Ministro degli Esteri di Romania ha suscitato molto interesse e vivo allarme in questi circoli giornalistici e diplomatici, i quali non si attendevano simile incontro. L'avvenimento rende ora assai perplessi coloro che avevano ritenuto che Bucarest fosse in netta opposizione con Varsavia e Budapest relativamente alla base di regolamento della questione slovacco-magiara.

Si fanno infinite congetture sul piano di intesa che la Polonia proporrà alla Romania e nel riferirvene alcune non obbediamo che alle necessità della cronaca. Si pretende che Beck proporrà una sistemazione di compenso, in virtù della quale una parcella della Russia subcarpatica sarebbe riservata alla Romania, alla quale sarebbe pure offerta la retrocessione di una assai piccola minoranza, valutata a 15 mila anime.

Due proposte

Si precisa inoltre che il Ministro polacco sarebbe latore di due proposte: la prima di carattere ungherese contemplerebbe la rinuncia definitiva di Budapest a minoranze romene; la seconda di carattere polacco relativa alla estensione alla frontiera occidentale del trattato di garanzia polacco-romeno. In caso di accordo si avrebbe la costituzione di un gruppo ungaro-polacco-romeno ed eventualmente cecoslovacco, il quale — secondo il Jour — riceverebbe «se non la garanzia o la protezione, la approvazione per lo meno dell'Italia».

Mentre si attende che l'on. Daladier faccia conoscere il risultato dei suoi studi relativi al raddrizzamento economico e finanziario della Francia, il *Petit Journal* cerca di stimolare le iniziative del Quai d'Orsay.

Una precisazione

Daladier, molto seccato delle voci che circolavano con insistenza tanto in merito al rimaneggiamento ministeriale quanto in merito all'eventuale scioglimento della Camera, ha invitato la stampa ufficiosa a pubblicare una nota, la quale, senza smentire le voci suddette, reclama calma e pazienza. L'*Excelsior* precisa che allo scioglimento sarebbero ostili, almeno per ora, il Presidente della Repubblica nonchè il signor Herriot, presidente della Camera, e che, in ogni caso, la questione non sarà affrontata che dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

Quanto al rimaneggiamento ministeriale, intorno all'on. Daladier si osserva una grande discrezione; certamente i Ministri Reynaud e Mandel rappresentano, oggi ancora più di ieri, un peso morto. Gli appelli e le rimostranze che, secondo i casi, sono stati fatti loro dall'*Humanité* hanno fatto rilevare anche ai ciechi che essi rappresentano la tendenza politica russofila e che costituiscono in seno al Governo un vero surrogato comunista. Dopo che i comunisti sono stati messi fuori dalla maggioranza ministeriale, la presenza di Reynaud e di Mandel accanto a Daladier ha ancora una qualsiasi ragione di essere?

Un discorso censurato

Ieri il signor Mandel ha conferito durante due ore col Presidente del Consiglio.

Qualche giornale lascia intendere che il lungo colloquio avrebbe avuto relazione con le voci di rimpasto ministeriale. Senza escludere ciò, crediamo di sapere che la conversazione suddetta, svoltasi in termini non idilliaci, ha avuto altro motivo. Il signor Mandel, Ministro delle Colonie, deve pronunciare un discorso in occasione della inaugurazione di un monumento alla memoria di un Governatore coloniale. In tale occasione egli si proponeva di trattare anche il problema delle rivendicazioni coloniali tedesche e dichiarare in termini perentori che la Francia non avrebbe rinunciato per nessun conto neppure a un pollice dei territori coloniali ex-tedeschi. Il discorso per la sua sostanza, nonchè per la sua forma eccessivamente rude, avrebbe inevitabilmente suscitato un grave vespaio a Berlino e avrebbe inoltre agitato il clima internazionale. Le nostre informazioni lasciano presumere che Daladier abbia, durante le due ore trascorse con Mandel proceduto alla revisione, anzi a una severa censura, del discorso del Ministro delle Colonie. Vedremo a suo tempo, in base al testo del discorso, in che misura l'on. Daladier ha potuto far prevalere la sua volontà moderatrice e prudenziale.

Sacchetti a terra a Betlemme

Le truppe inglesi, incalzate dagli insorti, hanno, com'è noto, dovuto evacuare Betlemme. La foto ci mostra l'ultima ridotta prima della partenza. E' il cortile della Basilica della Natività, sbarrato dai sacchetti a terra

Provvedimenti razziali anche nel Brasile

I diplomatici non possono sposare che delle connazionali

Rio de Janeiro, mercoledì mattino.

E' stato pubblicato un decreto che prevede la fusione dei Corpi diplomatici e dei Corpi consolari stabilendo che le funzioni di ambasciatore avranno fine contemporaneamente allo scadere della carica del Capo dello Stato.

Le donne sono escluse nel modo più assoluto dai corpi diplomatici ed i diplomatici non possono sposare che delle brasiliane. L'uniforme diplomatica è stata soppressa.

L'infiltrazione ebraica in Tunisia

Parigi, mercoledì sera.

L'*Action Française* è informata da Tunisi che il numero delle domande di naturalizzazione presentate durante il mese di settembre per la circoscrizione civile di Tunisi si eleva a 107, la maggior parte delle quali provenienti da israeliti. Si ritiene che questa cifra sarà notevolmente superata per il mese di ottobre. Il giornale si preoccupa di questo nuovo afflusso di ebrei in seno alla comunità francese.

Un museo slovacco dove era la sede dei massoni di Bratislava

Praga, mercoledì sera.

Il *Narodni Osvobozeny* apprende da Bratislava che dopo la dissoluzione delle logge massoniche slovacche la sede della grande loggia di Bratislava è stata confiscata e con il nome di «Casa Andrea Hlinka» verrà trasformata in un museo del movimento autonomista slovacco.

IL PUNTO

La ripresa di contatto fra Praga e Budapest non è ancora avvenuta: forse i czechi s'illudono ragionando che soddisfatta la Germania, il più forte creditore, e la Polonia, che aveva meno da rivendicare, sia possibile appagare gli ungheresi con poco o nulla. Il Ministro degli Esteri polacco, signor Beck, si è recato a Bucarest all'evidente scopo di sollecitare i buoni uffici della Rumenia, della quale la Polonia è alleata: se la Rumenia esorta, a sua volta, l'alleata Czecoslovacchia ad arrendersi alle domande magiare, il Governo di Praga, che nel frattempo deve avere avuto agio di riflettere sui consigli datigli da Roma e da Berlino, non potrà non capire che è inutile drammatizzare le situazioni. Ricordiamo che la Polonia non ha mai ratificato il Trattato del Trianon, del quale il signor Beck invoca oggi la revisione, definendola premessa per una organizzazione sana e durevole nel bacino danubiano.

***

A New York un milione di ebrei, uomini e donne, hanno fondato una lega che si propone di combattere il Fascismo ed il Nazional-socialismo. Se la lega l'avessero fondata pure degli ariani — o dei cristiani che dir si voglia — la avremmo ancora capita: ma, nossignore, l'hanno fondata soltanto degli ebrei. E si continuerà adesso a sostenere che la battaglia ideologica non la dirigono loro? Gran peccato che gli ebrei d'America non si siano mossi mentre in Russia centinaia di migliaia di cristiani venivano perseguitati e massacrati dagli Zinovieff, dai Trotzky e dai Radek: la lega contro il bolscevismo allora, purtroppo, non sorse.

***

Intanto i «compagni» di Francia pare incomincino a mettere giudizio: «I lavoratori francesi — ha detto ad un banchetto il sindacalista Froideval, un capoccia della organizzazione dei muratori della zona parigina — si rifiutano di fare sia una guerra ideologica che una guerra di conquista, e si rifiutano altresì di fare la guerra per creare l'atmosfera necessaria per attuare la rivoluzione che permetterebbe di costituire gli Stati Uniti dell'Europa sovietica...». Il diavolo si vuole fare frate; ma forse al momento d'indossare il saio griderà che lui rimane quel che era e che noi, viceversa, siamo diventati dei sindacalisti.

***

Sta di fatto che il Fronte popolare muore, e muore anzi di salute, dato che i suoi partigiani lo dicono ancora vegeto e vitale. In segno di lutto per il decesso del Fronte, i grandi magazzini parigini terranno di nuovo aperto al lunedì. Cinquantadue domeniche, cinquantadue lunedì e sei feste mobili facevano, in complesso, 110 giorni di chiusura all'anno, quasi un quadrimestre. Il signor Blum voleva ottenere una diminuzione dei prezzi di costo «stimolando lo smercio dell'apparato produttore» e per vendere di più decise di tenere i magazzini meno aperti.

Zeta

La novella di "Stampa Sera,,

"Mancia di Lire 1000,,

Nel giorno del mercato settimanale, il piccolo capoluogo di provincia si animava sempre di una vita insolita: dai paeselli disseminati nelle vallate circostanti e dalle borgate sparse su per gli ubertosi pendii scendevano a frotte i numerosi abitanti, per offrire i prodotti delle loro terre e del loro lavoro o per procurarsi mercanzie o il necessario per l'esistenza.

Le contrattazioni erano sempre animate; e le più importanti — come la cessione di poderi, vendita di bestiame ecc. — trovavano abitualmente il loro sviluppo e la loro conclusione attorno ai tavoli cosparsi di bicchieri ricolmi di quel purpureo e generoso vino, che costituisce pur sempre uno dei prodotti più preziosi e letificanti della privilegiata nostra terra. Al termine del mercato poi tali tavoli erano per lo più anche posto normale di ritrovo per i gruppi di amici, che approfittavano del giorno di mercato, per riunirsi e scambiarsi le notizie della settimana e i commenti sugli avvenimenti più interessanti: dal nuovo sistema per praticare lo innesto alla diversa miscela per il concime; dalla selezione dei semi agli influssi della luna sui loro sviluppi ecc. ecc.

Il gruppo degli amici di Tonio si riuniva abitualmente all'Osteria dello Scudo Reale; generalmente sotto il pergolato, durante la stagione buona; in una specie di retrobottega, per consuetudine riservato ad essi, quando il clima era inclemente. Quel giorno Tonio arrivò alla riunione più tardi del solito: arrivò col suo passo un po' trascinato e sbilenco, abituato al lento procedere dell'aratro sui solchi. Gli amici lo salutarono e lo interrogarono col loro abituale frasario: — Ohè, scemo: come mai ti sei fatto così aspettare? Sei riuscito a combinare qualche grosso affare? O hai avuto qualche avventura?...

Tonio si sedette, bevve d'un sorso il primo bicchiere di vino capitatogli a portata di mano, trasse di tasca un grosso fazzoletto variopinto e si asciugò le gocce di sudore, che gl'imperlavano sia la fronte, che il cranio precocemente calvo.

— Che c'è di nuovo, scemo?

«Scemo» era l'appellativo normale usato dai compagni verso Tonio: forse esso era derivato da una certa aria trasognata abituale in lui, dalla sua testa singolarmente fatta a pera e da certe stranezze del suo carattere; ma effettivamente scemo Tonio non lo era affatto.

— Di nuovo? Nulla. O, per essere più esatti, una piccola cosa: ho trovato un portafogli.

— Un portafogli? Pieno? Con molto denaro? Racconta!

— Tutti gli si fecero attorno con curiosità.

— Senza denaro, purtroppo!

Un respiro generale — quasi un respiro di soddisfazione — risuonò dai robusti petti.

— Senza denaro, ma con uno strano foglio. — E, così dicendo, Tonio trasse di tasca un portafogli entro cui stava un pezzo di carta, tutto ricoperto di segni misteriosi. — Questi segni stampati in rosso — proseguì poi Tonio — mi fanno pensare a quei patti che, secondo le leggende, il diavolo faceva scrivere col sangue.

Tutti si avvicinarono per osservare: la più viva sorpresa era sui volti di tutti.

— Ad ogni modo — concluse Tonio — se questo foglio dovesse avere un valore, chi l'ha perduto, lo cercherà.

Due giorni dopo, sul giornale settimanale della provincia, compariva il seguente annunzio: «Mancia di lire 1.000 a chi avesse trovato un portafogli contenente carte non aventi valore che per colui che le ha smarrite. Consegnare al dott. Pietri, via del Sasso 25, Castelnuovo». Alla sera dello stesso giorno Tonio stava ritornando dal lavoro, quando fu avvicinato da un tale, che egli conosceva appena di vista, per averlo visto talvolta casualmente all'Osteria dello Scudo Reale. Questi lo salutò con ostentata cordialità e poi gli disse: — Sentite, Tonio: io ero presente quando voi avete fatto vedere ai vostri amici quel portafogli, che avete trovato. Ho dato anche uno sguardo allo strano foglietto di carta, che si trovava dentro: è una cosa di nessunissimo valore; ma mi interessa per la sua stessa stranezza. Me lo volete cedere? Tanto a voi non serve affatto...

— Quanto mi date?

— Quello che volete: anche venti lire. Lo so che sono stupido ad agire così, ma è un mio capriccio: e i capricci, come sapete, vanno pur pagati.

— Mi spiace, ma non posso accontentarvi: quel foglietto desidero conservarlo. E' un mio capriccio.

— Anche se offrissi cinquanta lire? Cento lire?

— Anche se mi offriste duecento o trecento lire.

— Ma che scemo voi siete!

— Può darsi, ma ciò non riguarda che me.

Seguì una pausa. L'altro intanto guardava Tonio come trasognato; poi riprese: — Si può sapere perchè lo volete tenere?

— Ve l'ho detto: per un capriccio come il vostro. Non siamo pari?

— E... se io v'offrissi cinquecento lire?

— Cinquecento? Beh! vediamo... Subito?

— Subito.

L'affare fu concluso. Il compratore sborsò il denaro, si fece consegnare il foglietto e partì per Castelnuovo, con un sorriso di vittoria disegnato sulle labbra. Ma la sua gioia non fu di lunga durata: a Castelnuovo gli fu riferito che non esisteva nessun dottor Pietri; c'era bensì una Via del Sasso, ma il numero più alto in essa compreso era il 9. Quando poi cercò di farsi spiegare che mai fosse il foglietto da lui comprato, dopo varie e complesse peripezie, venne a sapere che esso altro non era che la réclame di un dentifricio, scritta in lingua araba...

L'inserzione sul giornale era stata fatta — come si può facilmente comprendere — da quello «scemo» di Tonio.

Vittorio Lisi

Il professore di greco e le sue disavventure motociclistiche

Come finì uno pseudo laureato in quel di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Nella primavera scorsa si era qui stabilito, proveniente da Venezia, il sedicente professore in belle lettere e libero docente all'Università di Pavia, Mario Bandoni, di 38 anni, nativo di Torino. Colto ed intelligente, dai modi distinti e suadenti si era acquistato la simpatia di numerose famiglie così da ottenere l'incarico di impartire lezioni di latino e greco a numerosi studenti. Preparato il terreno attraverso alle lezioni linguistiche, il Bandoni si recava nei primi di giugno a Quargnento dall'agricoltore Pietro Cagna, che già conosceva per avere impartito nozioni di greco ad una sua figlia e, lamentando tra le lacrime le pietose condizioni di una sua sorella, vedova con due figli, otteneva un primo prestito di 1000 lire, assicurandone la sollecita restituzione. In seguito ritornava dall'agricoltore, affermando che la sorella era deceduta, e lasciando senza mezzi di sussistenza i bambini: così, tra le implorazioni e la commiserazione, riusciva carpire al Cagna altre 1950 lire. Quindi si squagliava per recarsi a Felizzano presso il contadino Domenico Emanuelli, dal quale otteneva 500 lire, dovendo recarsi d'urgenza alla Spezia per presiedere una sezione di esami. Altri imbrogli del genere consumava successivamente il Bandoni nei confronti della signora Clementina Vasone, residente in Frugarolo, per un importo di L. 150, in danno del sig. Giuseppe Cuttica, residente in Quargnento, dell'arciprete don Carlo Cuttica, pure da Frugarolo, ed altri, presso i quali si recava con fare dignitoso e compunto per avere somme in prestito in attesa di poter esigere gli emolumenti derivanti dalle lezioni impartite agli studenti. Poi veniva preso dalla mania delle motociclette e, citando l'amicizia di distinte famiglie che a lui avevano affidato l'educazione dei loro figlioli, si faceva consegnare una moto del valore di L. 8200 e L. 400 in denaro dal meccanico Alfredo Balbo, di Alessandria, un'altra moto valente L. 7500 da Angelo Arzani, una terza motocicletta di L. 7000 da Alberto Torriani e quindi una bicicletta di L. 650 in danno del ciclista Giovanni Quartero. Tutte queste imprese venivano a galla e così si apprendeva che il Bandoni non è laureato, nè tanto meno libero docente: che la sorella sua era morta fin dal 1935 senza lasciar prole e che egli era uno specialista soltanto in fatto di imbrogli, avendo collezionato in proporzione già una mezza dozzina di condanne. Allorchè il 9 luglio scorso ebbe sentore della procella che stava nuovamente scatenandosi sul suo capo, fuggiva in motocicletta diretto a Novara, ma a Terranova Monferrato cozzava violentemente contro un muro, ferendosi al capo e sfasciando la macchina. Arrestato nell'albergo il giorno stesso, è comparso ora in Tribunale per una serie di reati aggravati e continuati: malgrado la difesa dell'avv. Fiorè è stato condannato complessivamente a tre anni di reclusione, L. 4200 di multa ed alla pubblicazione della sentenza sul giornale *La Stampa*. Il P. M., cav. Vigo, aveva chiesto sei anni e mezzo di reclusione e L. 12.000 di multa.

Investita e uccisa da due motociclisti

Vicenza, mercoledì sera.

A Cismon del Grappa due motociclisti i cui nomi ancora non si conoscono, ma che tuttavia sono stati individuati, procedevano verso Bassano, quando investivano una vecchia, Antonia Boliero vedova Beraldin, di 78 anni, la quale a piedi e a lato della strada si avviava nello stesso senso.

La Boliero decedeva, poi, all'Ospedale in seguito a contusioni all'emitorace sinistro, fratture costali, ferite alla fronte e commozione cerebrale.

I tredici di Fieramosca contro i tredici di La Motte

A Cinecittà si gira la "Disfida di Barletta,,

Dopo il felicissimo esito di "Luciano Serra, pilota,, — Cavalieri italiani e... francesi agli ordini di Blasetti — Come si faceva la guerra nel Cinquecento — Il "morto,, per forza

ROMA, ottobre.

Evidentemente, noi italiani, se non abbiamo per le mani degli eroi, in cinematografo non ci sappiamo fare. Ma basta che, nella trama da svolgere, ci sia qualche cosa di eroico, perchè i nostri registi ce la mettano tutta per trarne dei capolavori. E non si tratta più di una eccezione, ormai, ma di una regola.

Quest'anno, infatti, la cinematografia italiana, si è impegnata in due grosse partite: «Luciano Serra, pilota» e «Ettore Fieramosca». Il primo ha già avuto l'applauso del pubblico e della giuria veneziana. Il secondo, invece, è ancora in sede di lavorazione; ma anche di questo si è già visto quanto basta per classificarlo, senza dubbi di sorta, fra la miglior produzione mondiale. Sono due film completi, perfetti, curati; in una parola: riusciti.

Sono riusciti, perchè nei due protagonisti, nel loro eroismo, nel loro scanzonato disprezzo della morte, i realizzatori prima, il pubblico poi, hanno identificato i campioni della nostra razza; sono riusciti, perchè l'ambiente in cui essi si muovono, il clima del quale vivono, è più vicino alla nostra sensibilità di una qualunque commediolina giallo-rosa. Sono due pellicole che si rassomigliano — non nelle vicende, distanti nel tempo, diverse nello svolgimento — ma nel cuore dei protagonisti che ha un solo, grande amore: la Patria. Che importa, se il destriero di Ettore si è mutato nel velivolo di Luciano? La mèta, alla quale essi hanno puntato è stata una sola: la vittoria; ed entrambi l'hanno raggiunta.

Un mese di allenamento

Dell'«Ettore Fieramosca» si è già visto tutto ciò che precede la «Disfida» ed è stato sufficiente per far comprendere di che calibro sia questo film. ma, d'altra parte, la sola «Disfida» che si è girata in questi giorni nei dintorni di Roma, sarebbe stata anche troppo per capirlo.

La battaglia dei tredici uomini di Fieramosca contro i tredici di La Motte, è un episodio troppo noto per doverlo ancora ricordare. Chi non ha letto il libro di Massimo D'Azeglio? Chi non si è immaginato il cozzare violento delle asce contro gli scudi, il balenare crudo delle lame guizzanti al sole del meridione? Nessuno, forse. E Blasetti ha dato tutto se stesso perchè la ricostruzione non avesse a disilludere la fantasia. E tutti i presenti alle riprese, hanno subito visto, nella finzione cinematografica, rinascere ambienti e personaggi così come li avevano immaginati. I pennacchi ondeggianti sugli elmi francesi, l'impennarsi dei cavalli, il volteggiare rapido delle asce e delle spade, lo scalpitio rabbioso degli zoccoli sul duro terreno, erano tutte cose già viste, già sentite, su quel grande schermo gratuito che è la nostra mente. Ma per giungere a questo verismo, a questa perfezione tecnica e organizzativa, sono occorsi giorni e giorni di duro lavoro. Per quasi un mese, infatti, in un campo nelle vicinanze degli stabilimenti della Farnesina, attori, tecnici, comparse, si sono sottoposti ad un severo allenamento. Allenamento nel vero senso della parola, perchè malgrado i ventisei cavalieri siano degli autentici atleti, quando, le prime volte, si sono sentiti infagottati nell'armature e hanno avuto in mano le pesantissime armi cinquecentesche, ogni loro qualità è sparita davanti alla fatica infernale imposta da quei parecchi chilogrammi di ferraglia che avevano addosso. Si trovavano impacciati, il dentro, a muovere qualche passo e ad alzare le braccia: immaginare, quindi, quando si sarebbe trattato di fare un duello... Ed è stato necessario, allora, dedicarsi ad un intenso esercizio che ha permesso, poi, di girare le scene con il verismo di cui si è parlato.

Non è da credere, da quanto si è detto, che gli uomini di oggi valgano meno che ai tempi di Fieramosca: tutt'altro. Anche allora, nessuno era capace di usare le armi senza aver prima compiuto il necessario esercizio e i grandi cavalieri ricordati dalla storia, hanno iniziato il duro tirocinio ancora bambini. Anche in queste condizioni, però, lo sforzo a cui si sottoponevano in battaglia li prostrava talmente che nessuno di loro ha avuto vita lunga, tanto da non riuscire — i cavalieri di mestiere, s'intende — a passare i quarant'anni.

Questa intensissima pratica delle armi, questa lotta quotidiana contro gli altri e contro se stessi, non influiva minimamente sul carattere romantico di questi uomini dai muscoli d'acciaio, ma dal cuore pronto ad ogni richiamo. Sensibilissimi ad ogni norma di cavalleria, erano pronti ad indossare le ferrate armature in difesa di una donna o dell'onore offeso. E proprio quest'ultimo fu il caso che decise la «Disfida di Barletta» nella quale i tredici del Fieramosca — offesi da un cavaliere francese — conquistarono la più clamorosa e completa delle vittorie battendo e disarcionando tutti i cavalieri francesi.

Una strana emozione

Mentre i cavalieri si allenavano alla guerra di quattrocento anni fa, il regista e i tecnici non stavano certo con le mani in mano. A Blasetti e ad ognuno dei suoi collaboratori, si presentavano, ogni momento, nuovi problemi da risolvere, e non tutti facili. Bisognava riuscire a controllare i movimenti di ognuno, attenti che non uscissero, nella foga della battaglia, dal campo di presa; accorti nel guardarsi bene dall'inquadrare anche quel palone elettrico, non proprio dell'epoca, che fa bella mostra di sè nei pressi del campo; e cento altri, oltre alle solite difficoltà di ripresa. Ma i problemi sono stati risolti e, all'irrompere dei guerrieri nell'arena, tutto era a posto, agli ordini di Blasetti, comandante in capo.

Avvolte in un nembo di polvere, le due schiere si sono scontrate al galoppo. Le aste tese verso il nemico hanno incontrato ben presto gli scudi e l'urto violento le ha spezzate di colpo; ma i cavalieri sono ancora in sella. L'ordine di battaglia si scompone, i volteggiamenti rapidissimi allontanano fra di loro i componenti le due schiere; ma ognuno di essi ha già scelto l'avversario e con esso impegna il duello mortale e le asce si abbattono, scintillando, sulle lucide armature. Qualcuno è scavalcato da un colpo preciso, ma è lesto a rialzarsi e a riprendere, appiedato, il combattimento.

Tutti i presenti sono presi da una strana emozione e nemmeno il sapere in anticipo chi vincerà serve a diminuire l'ansia con la quale le fasi della lotta sono seguite. Per l'aria volteggiano le piume recise dei francesi, e i nitriti dei cavalli che compaiono e scompaiono nella nube di polvere sollevata, completano il quadro. Ma ecco che (in omaggio alla storia e alla sceneggiatura) i cavalieri italiani prendono il sopravvento; nessuno di loro ha messo piede a terra e gli avversari, invece, si difendono ormai faticosamente dagli attacchi. Ma, ad uno ad uno, saranno sconfitti; le armi italiane hanno ricacciata l'offesa ricacciandola in gola a coloro i quali l'avevano profferita.

E' una battaglia vinta, questa della «Disfida», anche dai tecnici del «Fieramosca». Ognuno di essi, all'ordine dell'«alt», ha respirato più liberamente. Tutto il film era stato girato nell'attesa di questo episodio, era stato preparato, anzi, proprio per questo; e ognuno di loro sentiva il peso e la responsabilità che questo ultimo atto del film imponeva. Ci saranno da girare ancora i dettagli, i primi piani, ciò che nel montaggio verrà incluso a dar maggior risalto e movimento alla scena, ma il difficile, quello che faceva tremare i polsi, era questo scatenarsi di ventisei uomini lanciati gli uni contro gli altri alla ricerca di quella vittoria che ognuno di essi desiderava.

Sembrerà assurdo che anche coloro che «dovevano» perdere abbiano fatto di tutto per «far pagar cara la propria pelle»; viceversa — ed è stato proprio uno dei tredici di La Motte e di Graiano d'Asti a dirlo — «se non ci fosse stato Blasetti, avrebbero insegnato loro, a Fieramosca e compagni, come si faceva!».

Ma c'era Blasetti in grande uniforme (stivali, megafono, fischietto, ecc.) e c'erano tutti gli altri, con gli occhi sbarrati nell'attesa della loro sconfitta.

— Ma cosa ho fatto di male — gemeva un cavaliere «morto» — perchè mi facessero fare il francese? — e si prendeva disperato la testa fra le mani.

(Niente di strano che un «morto» si prendesse la testa fra le mani: la scena era già finita e allora, anche i morti hanno diritto di prendersi la testa fra le mani...).

Il Cinecittadino

I tredici di Fieramosca allineati prima della battaglia

Due cavalieri nemici si scontrano

L'aeropostale tedesco scomparso si è fracassato sulla Grigna?

L'affermazione di un minatore — Le ricerche di una squadra di alpinisti

Lecco, mercoledì sera.

Da giorni circolava in città la voce, proveniente da Primaluna, secondo la quale lo scomparso aereo postale Francoforte-Milano, sarebbe andato a fracassarsi contro le rocce della famosa parete Fasana, nel versante nord della Grigna meridionale.

Chi ha per primo dato consistenza a questa ipotesi è il capo minatore della cava di barite che si trova in quella zona. Egli afferma che, nel giorno in cui dovrebbe essersi verificato il sinistro, il personale del cantiere ha udito distintamente il rombo caratteristico di un aereo che presumibilmente si doveva trovare a bassa quota, ma non si poteva scorgere a causa della nebbia fittissima. Ad un certo momento il rombo cessò d'improvviso come se una causa ignota ne avesse arrestato il motore.

Ieri mattina i noti scalatori Carni, Esposito, Tizzoni e Rossi, del Manipolo Rocciatori, si sono portati a Esino e di lì, con una marcia rapida e faticosa, hanno iniziato una rigorosa perlustrazione, passando dalla capanna Monza e portandosi quindi sopra la valle dei Molini (Val Cagnoletta) e di qui alla vetta del Grignone (m. 2410), discendendo poi, per la capanna Releccio, a Mandello Lario. Purtroppo nessuna traccia si è potuto scorgere dell'aereo.

La fine di un bandito

Gravemente ferita da una sua vittima, si uccide per non cadere nelle mani della polizia

Belgrado, mercoledì sera.

Il bandito Paolo Dokic che ha riempito per lungo tempo delle sue atroci gesta le cronache nere dei giornali jugoslavi, ha scritto l'ultimo capitolo della sua terribile vita nello stesso tempo in cui commetteva un altro più efferato delitto. Egli rapì dal villaggio di Brodje la sedicenne Natalia Suprirovac e tentò di violentarla; ma la ragazza resistette accanitamente, difendendosi con un piccolo coltello col quale inferse più colpi al ventre del bandito. Il Dokic, mezzo dissanguato e in preda a indicibile furore, imbracciò allora il fucile e ne scaricò un colpo contro la ragazza che rimase uccisa, e poi, impossibilitato a muoversi per le ferite ricevute, si colpì a sua volta alla gola uccidendosi, probabilmente per non cadere vivo nelle mani della polizia. Il fatto è stato ricostruito dalla polizia in base alla posizione dei due cadaveri.

L'ultimo quadro di Rembrandt è stato ritrovato in Vandea

Parigi, mercoledì sera.

All'indomani della morte di Rembrandt, una delle ultime tele da lui dipinte e che egli non aveva mai voluto vendere malgrado la sua grande povertà perchè era quella che preferiva, scompariva misteriosamente: era il ritratto di suo figlio Titus. Ciò accadeva nel 1669, e durante circa tre secoli il quadro del «Figlio di Rembrandt» chissà quali destini conobbe. Ora, esso è stato ritrovato a Vannes e giorni sono è partito da Parigi alla volta di Amsterdam, ove sarà sottoposto all'esame dei periti.

Le ricerche di paternità in materia d'arte sono molto delicate, ma i periti parigini ai quali la tela è stata sottoposta sono convinti della sua autenticità. L'inchiesta fatta per ritrovare le tracce dei differenti padri adottivi del «Titus», ha permesso di stabilire in seguito a quali avventure il quadro andò a finire a Vannes nella casa di una vecchia famiglia locale.

All'insegna dell'ingenuità

Gli intrighi di una pitonessa che distribuiva rimedi "per tutti i mali,,

La scoperta della Polizia di Rosario — Un sontuoso appartamento e una vasta organizzazione truffaldina internazionale — Passaporti di tutte le nazionalità

Buenos Aires, mercoledì matt.

(S.T.A.) — Una colossale organizzazione truffaldina è stata scoperta a Rosario. Su denunzia di un raccoglitore di canna da zucchero di Tucumàn per una truffa di 400 pesos, la Polizia rosarina ha sottoposto a perquisizione il sontuoso appartamento abitato da Elvira Neyra e Alfredo Serrano in Calle Italia 2451.

La Neyra, sotto lo pseudonimo della pitonessa Mista Miria, con vistosi avvisi pubblicitari sui grandi giornali, offriva «rimedi miracolosi per tutti i mali», amuleti, ricette, consigli ecc. I clienti dovevano usare della posta per le loro richieste, come la pitonessa [illegible] dello stesso mezzo per la spedizione dei rimedi.

La Polizia si è trovata di fronte ad un intrigo truffaldino di proporzioni inverosimili. In una parte recondita del vastissimo principesco appartamento, la Polizia ha trovato un ufficio ben organizzato, con macchine calcolatrici, macchine da scrivere, vasti scaffali dove si trovavano registrati e conservati migliaia di indirizzi e di schede con tutti i particolari della vastissima clientela della «Dea» (così si faceva chiamare dai suoi complici la Neyra), amuleti, portafortuna, immagini, fotografie ecc.

In un reparto speciale sono stati trovati numerosi passaporti e cedole di identificazione rilasciati dalle Polizie americane, il che fa supporre trattarsi di una organizzazione internazionale. Il campo d'azione era vastissimo. Nella sola giornata in cui la Polizia è stata occupata per le verifiche giunsero 822 lettere, [illegible] dall'estero.

La vita della Neyra e del Serrano (che si faceva passare per segretario della «Dea») era fastosissima. Numeroso il personale di servizio, tre splendide automobili e ricevute di depositi bancari per oltre 390 mila pesos. Il Serrano, che figura proprietario di 20 case, era socio delle principali società rosarine e aveva a sua disposizione parecchi segretari. Viaggiava spesso nelle Americhe e in Europa conducendo una vita da nababbo. La Polizia, che si è proposta di andare a fondo all'organizzazione truffaldina Neyra-Serrano, ha posto il sequestro su tutti i beni posseduti dalla coppia, alla quale l'autorità giudiziaria ha notificato il fermo.

Il più grande telescopio del mondo

400 tonnellate di peso

Stoccolma, mercoledì sera.

Al Congresso dell'Unione astronomica internazionale svoltosi a Stoccolma, si sono avute interessanti notizie circa i lavori di costruzione del più grande telescopio che esista al mondo, destinato ad essere collocato sulla cima del monte Palomar nella California. I lavori procedono assai sollecitamente ma si calcola che soltanto fra un paio d'anni il potentissimo telescopio potrà essere a posto.

Ai congressisti sono state mostrate interessanti fotografie della cupola di quaranta metri già costruita su quel monte e fotografie delle maggiori parti meccaniche in costruzione o già terminate.

Questi lavori si compiono nelle officine di Filadelfia, ed è meraviglioso l'apprendere i gravi problemi di meccanica risolti per poter procedere alla lavorazione con precisione e sicurezza.

Il telescopio compiuto peserà 400 tonnellate: e tanto peso verrà manovrato con una precisione che, alla distanza di cinque chilometri non si rileverà una deviazione maggiore di [illegible] centimetri.

Un grande ferro di cavallo abbraccia e porta il tubo del telescopio: esso ha richiesto una lavorazione di 151 giorni, sopra un tornio [illegible].

Nei primi giorni di questo lavoro si era notato che, dopo il mezzogiorno, per effetto dei raggi del sole che, entrando nel locale dove si trovava il tornio, lo riscaldavano in modo ineguale, esso si dilatava in modo irregolare causando perciò degli errori di qualche decimo di millimetro. Si dovette allora proteggere il locale con dei vetri a colori e difendere il tornio con uno schermo per mantenere la temperatura sempre costante al massimo.

Il progredire del lavoro viene osservato con appositi microscopi che permettono di portare la superficie alla precisione di [illegible] di millimetro. Sinora non è stato costruito il cerchio orario che ingranato col movimento di orologeria farà muovere il telescopio secondo il moto diurno della sfera celeste, [illegible] milioni.

Lo scettro a 18 anni

Il Re del Siam sarà incoronato a Bangkok

Losanna, mercoledì sera.

Ananda Mahidol, il tredicenne Re del Siam, che da vari anni si trova in un collegio svizzero, è partito ieri per Bangkok dove sarà solennemente incoronato come sovrano di [illegible] milioni di siamesi.

Henderson a Londra

Londra, mercoledì sera.

Sir Nevile Henderson, Ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino è atteso a Londra in giornata. Si crede nei circoli diplomatici che l'arrivo di Henderson, sia dovuto al fatto che [illegible] della situazione internazionale, non aveva ancora preso la sua abituale licenza.

Diplomatico canadese accusato dal figlio di illegale detenzione

Si chiedono sei milioni di risarcimento

Toronto, merc. mattino.

Un dramma familiare che per la notorietà dei protagonisti interessa vivamente il pubblico sta per concludersi davanti al Tribunale di Toronto. Sir Herbert Marler, Ministro del Canadà negli Stati Uniti è stato citato davanti ai giudici dal figlio Leonardo che lo accusa di averlo fatto rinchiudere illegalmente in una clinica psichiatrica. Il figlio chiede al padre 300 mila dollari di danni, circa 6 milioni di lire italiane.

Lutto alla Corte di Tokio

L'improvvisa morte del Principe Fushiai

Tokio, mercoledì sera.

In seguito all'aggravamento della [illegible] cronica di cui era da tempo sofferente, è deceduto il Principe Hiroyochi Fushiai, ufficiale di marina e figlio del Capo dello Stato Maggiore della Marina giapponese. L'ufficiale che aveva 41 anno, di recente aveva preso parte alle operazioni della flotta nelle acque della Cina centrale. Le fatiche di guerra hanno aggravato il suo male causandone il decesso.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Il Duce illustra al Gran Consiglio la situazione politica interna

L'incarico al Ministro per l'Educazione Nazionale di preparare un nuovo ordinamento della scuola media da mettere in vigore nell'anno 1939 - 1940

Per l'eccezionale importanza degli argomenti trattati, riportiamo dalle edizioni de «La Stampa» di questa mattina, il resoconto e le deliberazioni della seduta del Gran Consiglio del Fascismo, avvenuta la notte scorsa.

Roma, mercoledì sera.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quarta riunione della sessione di ottobre dell'anno XVI dell'Era Fascista il 18 ottobre, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Farinacci, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Segretario il Segretario del Partito.

All'inizio dei lavori, De Vecchi dichiara, che se fosse stato presente nella riunione del Gran Consiglio del Fascismo del 6 ottobre XVI, alla quale non partecipò per doveri del proprio servizio, avrebbe pienamente aderito alle decisioni prese nei confronti del problema della razza.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha svolto la relazione sull'attività del Partito e delle organizzazioni dipendenti.

Il Duce, commentando i punti salienti della relazione, ha rilevato la complessa attività svolta dal Partito e l'efficienza raggiunta in tutti i settori; ha quindi illustrato la situazione politica interna del Paese.

Il Gran Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione del Segretario del Partito, rileva con soddisfazione che, per il grado di efficienza raggiunto in tutti i settori della sua incessante attività, specie in virtù della sua struttura capillare, il Partito Nazionale Fascista assolve sempre più compiutamente la sua funzione di strumento rivoluzionario per la immissione e la partecipazione consapevole del popolo nella vita dello Stato.

Il Gran Consiglio del Fascismo prende atto delle dichiarazioni del Segretario del Partito sulla Gioventù Italiana del Littorio che si avvia ad inquadrare totalitariamente le nuove generazioni e gli dà mandato di raggiungere nel più breve tempo questo obiettivo, affinchè tutta la gioventù trovi nella G.I.L. il clima e le condizioni necessarie per una educazione morale, politica e guerriera quale è richiesta dallo spirito della Rivoluzione delle Camicie Nere e dalla missione storica del rinnovato Impero di Roma.

Il Gran Consiglio del Fascismo constata, infine, che il Partito ha largamente attinto dalle fila dei Gruppi Fascisti Universitari per alimentare i quadri delle organizzazioni del Regime, assolvendo così quello che è uno dei suoi compiti fondamentali: la preparazione dei nuovi dirigenti della Nazione.

«Oggi, al centro e alla periferia, una numerosa schiera di giovani, educati nel clima del Partito, divide con gli anziani, in perfetta comunanza di volontà e di intendimenti, l'onore e la responsabilità del comando.

«Questi giovani, ai quali il Gran Consiglio del Fascismo rivolge il suo saluto, hanno dato la prova di essere degni, per maturità e per fede, del privilegio che è stato loro concesso e che essi hanno inteso soprattutto come un impegno a perpetuare lo spirito della Rivoluzione, in modo che solida e perfetta risulti la saldatura fra il Fascismo della vigilia e le nuove generazioni del Littorio».

Il Gran Consiglio del Fascismo, in seguito a comunicazione del Ministro dell'Educazione nazionale, ha inoltre approvato la seguente mozione:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, udite le dichiarazioni del Ministro Bottai intorno alla situazione degli studi medi di ogni ordine e grado, approva il suo proposito di predisporre una riforma corrispondente alle nuove esigenze culturali, sociali ed economiche della vita nazionale nel regime dei Fasci e delle Corporazioni; e lo incarica di presentare in una prossima sessione i concreti proposti per un nuovo ordinamento della scuola media, da attuarsi a cominciare dall'anno scolastico 1939-40».

Alla discussione sui vari argomenti, riassunta di volta in volta dal Duce, hanno partecipato Bottai, Farinacci, De Vecchi, Tringali, Solmi, Federzoni, Volpi.

Il Gran Consiglio del Fascismo, infine, ha disposto a modificazione dell'art. 17 dello statuto del P.N.F., che facciano parte del Consiglio Nazionale del P.N.F. anche il Segretario, il vice-Segretario e due ispettori dei Fasci italiani all'estero.

La riunione ha avuto termine alle ore 1,15.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 del 25 ottobre XVI, Era Fascista.

Le imponenti proporzioni dei concorsi per pubblici impieghi stabiliti per il 1939

Roma, mercoledì sera.

In relazione al decreto del Duce riguardante l'autorizzazione all'espletamento dei concorsi per pubblici impieghi durante l'anno 1939-XVII e l'approvazione dell'elenco riassuntivo dei concorsi medesimi, le singole amministrazioni provvederanno, ciascuna per proprio conto e nell'ambito del numero dei posti ad ognuna accordato, a emanare i relativi provvedimenti che, oltre a fissare dettagliatamente i requisiti richiesti per la partecipazione ad ogni singolo concorso, stabiliranno i termini per la presentazione delle domande e, eventualmente, anche i giorni di svolgimento delle prove. Con opportuno criterio, già praticato, i concorsi saranno scaglionati nel corso dell'anno.

In altri termini si eviterà, in uno stesso periodo di tempo, che si verifichino più concorsi. La necessità di assicurare una utile graduazione e nel contempo l'opportunità di permettere ai giovani di tentare l'ingresso in più carriere, hanno dimostrato l'utilità di frazionare queste grandi operazioni di reclutamento. Ne traggono giovamento non solo le amministrazioni statali, che sono messe in condizione di poter effettuare una cernita più accurata, ma anche e soprattutto i giovani, i quali possono con più coscienza e con maggior preparazione accingersi a sostenere le prove prescritte. I laureati nelle varie discipline universitarie hanno a loro disposizione 4873 posti del gruppo A; i diplomati con licenza di scuola media di secondo grado hanno di che scegliere tra 1095 posti di gruppo B, mentre ai diplomati con licenza di scuola media di primo grado sono riservati 1839 posti del gruppo C.

L'elencazione si limita a considerare solamente le carriere tipiche, quelle, cioè, che richiedono un positivo titolo di studio, senza accennare alle altre — come allievi militi forestali (250 posti), personale di stazione, di macchina, di linea tecnico e operaio, naviganti e allievi, militi portuari (posti 500), personale subalterno (posti 1025) — per le quali i requisiti si differenziano e non si prestano a un riassuntivo raggruppamento in ordine ai citati titoli di studio.

Il "Mercury„ a Brindisi

Brindisi, mercoledì sera.

L'idrovolante inglese *Mercury*, che in questi giorni ha battuto il primato internazionale di distanza in linea retta per idrovolanti è giunto a Brindisi stamane, al comando del capitano Bennet e del secondo pilota Harvey; dopo aver decollato alle 4,25 da Alessandria d'Egitto ha ammarato a Brindisi alle 10,40; fatto rifornimento ha decollato alle 11,30 diretto a Marsiglia.

ULTIME NOTIZIE

«... FRA QUALCHE MINUTO»

Il tragico messaggio trovato fra le mani di un aviatore inglese perito in un incidente

Dummer Park (Essex), mercoledì sera.

Gli equipaggi di due aeroplani da bombardamento veloce della aviazione inglese sono rimasti uccisi nella caduta degli apparecchi, causata da collisione.

Il disastro è avvenuto verso le ore due di stamane, durante una esercitazione di bombardamento notturno. Gli apparecchi sono precipitati in fiamme ad un miglio di distanza l'uno dall'altro e delle sei persone che li occupavano nessuna si è salvata.

Pare che l'urto sia dovuto a errore di manovra. Esso, che è stato seguito da una tremenda esplosione, dev'essere stato fortissimo, poichè tutti i sei aviatori sono stati lanciati fuori dalla carlinga.

Nel pugno chiuso di uno dei piloti è stato rinvenuto un biglietto scritto a lapis che dice: «Come apparirà questo apparecchio fra qualche minuto?».

Salvano i passeggeri e scampano fortunosamente dall'incendio dell'aereo

New York, merc. matt.

Presso Montgomery, nell'Alabama, un apparecchio della Compagnia aerea che fa servizio regolare fra Nuova Orleans e Atlanta, ha dovuto compiere un atterraggio di fortuna quando una delle sue ali si incendiò ed un motore si distaccò dalla carlinga. Gli undici passeggeri che si trovavano a bordo sono usciti indenni dall'avventura.

Il pilota ed il suo aiutante, che erano riusciti ad atterrare malgrado le condizioni straordinariamente difficili, essendo tutta la regione montagnosa, hanno potuto liberarsi e sfuggire alla spaventosa sorte di rimaner bruciati vivi da un buco praticato nel soffitto della loro cabina riportando in tal modo solo delle leggere scottature.

L'apparecchio e la posta sono andati completamente distrutti.

Magnate ebreo che si uccide a Praga

Praga, mercoledì sera.

Il notissimo e ricchissimo ebreo Appenheimer, proprietario di un grande stabilimento di cioccolato, è stato trovato morto questa mattina nel suo ufficio.

Da una lettera scritta di pugno dal morto si apprende che si era ucciso. Si ignorano i motivi che hanno indotto l'ebreo a togliersi la vita.

I nuovi dirigenti delle Borse in Italia

Roma, mercoledì sera.

A seguito della eliminazione dalle Borse del Regno degli agenti di cambio non ariani, il Ministero delle Finanze ha provveduto ad escludere immediatamente i medesimi dalle cariche direttive di Borsa, nominando i seguenti nuovi dirigenti:

nella Borsa di Roma: dott. Edoardo Paolillo;

nella Borsa di Trieste: dott. Cassamarini Bisogni;

nella Borsa di Genova: comm. Tito Caffarena;

nella Borsa di Torino: cav. Federigo Vellani;

nella Borsa di Firenze: rag. Armando Margheri.

A Milano è stato riconfermato il comm. Michele Foix.

Dei 234 agenti di cambio esistenti attualmente in Italia, 34 erano di razza ebraica, così distribuiti: Roma 7, Milano 5, Torino 11, Genova 3, Firenze 3, Napoli 1. A Trieste, Venezia e Bologna non vi erano agenti di cambio israeliti.

Commenti di Borsa

TORINO, 19. — La persistente inattività ha prodotto una leggera reazione del mercato su prevalenza di vendite. Perdono maggior terreno i valori che più si erano avvantaggiati prima come Fiat e Viscosa seguiti in minor misura dagli altri.

MILANO, 19. — Con un volume di scambi piuttosto esiguo, il mercato odierno, esordito con disposizioni ancora ottime, ha in seguito ripiegato, e la chiusura ha raccolto i prezzi minimi della giornata. Resistenti con insignificanti variazioni i titoli di Stato. Nei settori azionari in vantaggio da ieri la Raffinerie L. L., le Cantoni e la Orobia, e ben resistenti le Edison, Cisalpina, Veneta, Eridania, Cementi, Viscosa e Sip. Le Valdarno sono da oggi optate.

La nipote di Napoleone si sposa

La ventiseienne principessa Maria Clotilde Napoleone, pronipote di Bonaparte e sorella del Principe Luigi Napoleone, ha sposato il russo bianco capitano De Witt. Eccola sorridente, all'uscita della chiesa di Kensington

Dal Mediterraneo all'Europa Centrale

Le trattative italo-britanniche dominano l'attuale momento della politica internazionale

Londra, mercoledì sera.

La mancanza di accenni alla politica estera nel comunicato del Gran Consiglio Fascista e l'annunzio che una nuova seduta è stata fissata per il 25 ottobre sono interpretati a Londra come un segno che le trattative romane fra il conte Ciano e lord Perth non sono ancora giunte a una conclusione, ma che, in ogni modo, promettono bene. E' certo infatti che il Consiglio dei Ministri britannico, riunitosi stamane, discute l'argomento e, se si deve giudicare dal tono della stampa inglese, ormai solo ostacoli imprevisti potrebbero ulteriormente rinviare la ratifica dell'Accordo italo-britannico del 16 aprile.

Ora che 10 mila Legionari italiani stanno ritornando in Patria non si parla più qui di sostanzialità o meno dei ritiri degli stranieri dalla Spagna, ma si mette invece in rilievo, come fa ad esempio il Times in una nota del suo redattore politico, che Chamberlain a suo tempo disse doversi attendere il momento in cui la guerra civile spagnola non minaccerà più la pace europea per passare alla applicazione integrale del patto concluso fra Roma e Londra all'epoca di Pasqua.

Impostazione precisa

Questa è una impostazione saggia e incoraggiante, giacchè è opinione generale in questi circoli che la minaccia suaccennata non esiste più. E, sebbene obbiezioni d'altro genere continuino ad essere mosse all'intenzione conciliativa del Governo britannico verso l'Italia, si è persuasi qui che quando il Primo Ministro domanderà al Parlamento l'approvazione del Patto e porrà sullo stesso la questione di fiducia non mancherà di ottenere una soverchiante maggioranza.

Anche l'Accordo di Monaco — come si sa — ha i suoi brividi, ma se si studia a fondo l'atteggiamento della massa, si vede che numericamente sono in maggioranza i fautori della politica del Primo Ministro. A tale risultato è giunto l'Istituto britannico della pubblica opinione, il quale rende noti questa mattina i dati raccolti, dai quali si apprende che il 57 per cento delle persone interrogate si sono dichiarate soddisfatte delle direttive chamberlainiane. Ora, siccome la riconciliazione con l'Italia sarà un atto politico parallelo all'Accordo di Monaco si giunge immancabilmente anche nei suoi riguardi a previsioni ottimistiche.

Tutti i giornali che se ne occupano oggi sono dello stesso parere e ne citato, fra gli altri il Daily Express, che scrive in proposito doversi tener presente come il riconoscimento dell'Impero italiano da parte dell'Inghilterra «renderà possibile la cooperazione fra Mussolini e Chamberlain nella politica di pacificazione generale».

Gli altri problemi

Il redattore diplomatico del News Chronicle dal canto suo dice di sapere che il nuovo Ministro britannico a Barcellona, Stevenson, appena giungerà, fra qualche giorno, nella capitale catalana informerà Negrin che Londra ha deciso di ratificare il Patto italo-inglese. Ciò, ad ogni modo, non comporterà il riconoscimento dei diritti di belligeranza domandati dal gen. Franco, secondo lo scrittore, perchè questi diritti possono essere accordati solo in base a decisione collettiva delle Potenze rappresentate nel Comitato di «non intervento». La ratifica sarà invece un atto riguardante le relazioni fra l'Italia e la Gran Bretagna.

Circa gli altri problemi internazionali la stampa mette oggi in evidenza il ritorno a Londra dell'Ambasciatore a Berlino, Henderson. E' probabile che il diplomatico, il quale rimarrà in Inghilterra alcune settimane, sarà invitato a contribuire personalmente all'esame delle questioni pendenti fra Londra e Berlino.

Nei riguardi infine di ciò che non è stato ancora sistemato nell'Europa centrale merita menzione un rilievo odierno del Times. Il giornale scrive che il Governo britannico appoggia le domande ebasate su ragioni etnografiche» e spera quindi in un accordo fra Ungheria e Cecoslovacchia, e ma assume un atteggiamento diverso nei riguardi delle domande basate su ragioni politiche e strategiche». In altre parole Londra non sarebbe disposta a incoraggiare le tendenze che mirano a suddividere la parte orientale della Cecoslovacchia fra Ungheria e Polonia: non approverebbe il desiderio di queste due Potenze di avere una frontiera comune.

Giorgio Sansa

Nel Ventennale della Vittoria

Treni popolari da Torino e Vercelli per i campi di battaglia

Roma, mercoledì sera.

Nei giorni delle prossime celebrazioni patriottiche saranno effettuati treni speciali tipo popolare per i campi di battaglia.

Per il giorno 23 corrente avranno luogo, tra gli altri, i seguenti treni:

Torino, Treviso, Gorizia, Redipuglia: seconda classe L. 65, terza classe L. 39. Partenza Torino ore 21.35 del 22.

Torino, Bassano del Grappa, Treviso: seconda classe L. 54, terza classe L. 33. Partenza Torino ore 23 del 22.

Vercelli, Treviso, Gorizia, Redipuglia: seconda classe L. 58, terza classe L. 35. Partenza Vercelli ore 23.10 del 22.

Vercelli, Bassano del Grappa, Treviso: seconda classe L. 46, terza classe L. 28. Partenza Vercelli ore 0,40.

Per il giorno 28 ottobre:

Torino, Bassano del Grappa, Trento, Rovereto: seconda classe L. 56, terza classe L. 34. Partenza Torino ore 23 del 27.

Vercelli, Bassano del Grappa, Trento, Rovereto: seconda classe L. 48, terza classe L. 29. Partenza Vercelli ore 0,40 del 28.

Giorno 30 ottobre:

Torino, Treviso, Gorizia, Redipuglia: seconda classe L. 65, terza classe L. 39. Partenza Torino ore 21.35 del 29.

Torino, Bassano del Grappa, Treviso: seconda classe L. 54, terza classe L. 33. Partenza Torino ore 23 del 29.

Vercelli, Treviso, Gorizia, Redipuglia: seconda classe L. 58, terza classe L. 35. Partenza Vercelli ore 23.10 del 29.

Vercelli, Bassano del Grappa, Treviso: seconda classe L. 46, terza classe L. 28. Partenza Vercelli ore 0,40.

La Stella al Merito del Lavoro agli operai infortunati

Una disposizione del Ministero

Roma, mercoledì sera.

A seguito di richiesta avanzata da varie Unioni provinciali per la concessione della Stella al merito del lavoro ad operai non più in servizio a causa di infortunio, la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio ha sottoposto regolare quesito al Ministero delle Corporazioni il quale, in risposta, ha preliminarmente osservato che le vigenti disposizioni vietano la concessione della Stella al merito del lavoro a lavoratori manuali non più in attività di servizio.

Tuttavia, trattandosi di infortunati sul lavoro che abbiano dovuto abbandonare il servizio in conseguenza di infortunio, ma che siano in possesso di tutti gli altri requisiti necessari per ottenere la concessione della Stella, il Ministero ha autorizzato la Confederazione a proporli per il conferimento della distinzione; dopo di che gli atti verranno sottoposti e segnalati all'esame della speciale Commissione.

La Commissione tedesca del Lavoro in visita a Genova

Genova, mercoledì sera.

E' giunta questa mattina alle ore 10, alla stazione Principe, la Commissione tedesca del lavoro che è venuta in Italia a scopo di studio. Ad attendere la Commissione vi erano molte personalità dell'industria e del traffico, nonchè l'ing. Mazzolini, segretario generale dell'Unione Fascista dei lavoratori dell'industria.

La Commissione, che ha a capo il dott. Korner Gerg, ha visitato il Rex, il Roma e alcune organizzazioni industriali.

Il Pretore di Savona aggredito in ufficio da una demente

Savona, mercoledì sera.

Il Pretore dirigente la R. Pretura di Savona, cav. Manlio Sticco, mentre si trovava in ufficio rimaneva sorpreso dall'improvvisa visita di una donna in evidente stato di esaltazione. Essa chiedeva di essere ricoverata in una casa di cura, perchè sofferente. Poichè il magistrato non aderiva, spiegando che doveva rivolgersi ad altro ufficio competente, la donna si scagliava contro il cav. Sticco e lo colpiva al viso. La donna è risultata essere tale Giulia Dal Corso, di Mondovì, ed è stata arrestata e denunciata per oltraggio ad un pubblico ufficiale. Trattasi di una ammalata di mente.

Il coronamento di una lunga aspirazione

Il campanile del Duomo di Milano sarà il più alto del mondo

164 metri - La costruzione ospiterà una cripta mausoleo per i Caduti - Un concerto di diciotto campane e un grande faro sulla sommità

Milano, mercoledì sera.

La *Stefani* ha comunicato che il Duce ha ricevuto l'architetto milanese Vico Viganò, che Gli ha sottoposto il suo progetto per la costruzione del campanile del Duomo di Milano. Sin da ora si può dire pertanto che, secondo il progetto del Viganò, le caratteristiche principali del campanile di Milano sono le stesse dello stile del Duomo.

Esso dovrebbe essere, infatti, in gotico fiorito, ispirato alla Cattedrale, e come la Cattedrale costruito in marmo di Candoglia. L'altezza, sempre nel progetto originario, dovrebbe raggiungere i 164 metri, cioè superare di quasi 60 metri la statua della Madonnina. Il progetto contempla, quindi, la possibilità di fare il più alto campanile del mondo. Esso dovrebbe essere di forma ottagonale con una grande guglia posta a sormontare la cella campanaria.

L'ubicazione del campanile dovrebbe essere sull'asse della Galleria e sull'asse dei portici meridionali all'angolo di via Rastrelli. Tempietti, celle, saloni sono previsti nel campanile. Fra l'altro una cripta-mausoleo per i Caduti della Patria, alcune sale dedicate alle lapidi, agli Eroi, alla Vittoria, l'archivio del tempio, la cella campanaria, la loggia della Redenzione, la celletta della Campanella Vittoriosa, il tempietto della Gloria, la loggetta Belvedere, l'Altare della Patria, il Faro della Pace ed infine il fastigio della torre.

Il campanile avrebbe due scale indipendenti e due ascensori. Il concerto di diciotto campane ed un orologio con soneria a «carillon» sono previsti nella cella campanaria. Si passerebbe sulla torre il campanone oggi inamovibile sul Duomo, che diverrebbe così la «campana madre» per l'annuncio notturno del coprifuoco. L'albeggiare, invece, sarebbe annunciato dalla Campanella Vittoriosa d'argento. Naturalmente si prevedono anche impianti di illuminazione per le grandi ricorrenze con riverberi di luci speciali sulla cuspide. Sulla sommità dei quattro pinnacoli terminali sarebbero poste le statue dei Santi di Milano: Ambrogio, Simpliciano, Galdino e Carlo Borromeo.

Sul fastigio della cuspide è previsto un faro che, in globo di rame dorato, si dovrebbe muovere lentamente con giro orario come un orologio notturno, portando dal tramonto all'aurora un gran fascio di luce sulla città. Il Fascio Littorio dovrebbe essere sulla vetta estrema della torre. Nel progetto Viganò è contemplata anche la possibilità di un reddito perenne dato dalla quota d'ingresso dei visitatori. Il progetto di costruzione per la parte tecnica è opera dell'ing. Gaetano Angilella, assistente in tecnica delle costruzioni al nostro Politecnico, e dell'ing. Paolo Gadda.

Con questa soluzione del problema di pianta del Duomo e con questo coronamento di un desiderio dei fedeli, ancora una volta il Duce ha interpretato l'anima del popolo milanese. Una questione spirituale ed una urbanistica dopo molti anni di incertezze vengono affrontate e risolte. L'opera sarà nella concezione e nelle proporzioni, degna di Milano del tempo fascista.

Si svegliano nella notte in preda all'asfissia per gas illuminante

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina sono stati ricoverati all'ospedale, in preda ad asfissia per gas illuminante, l'operaio Pietro Meda, di 27 anni, la moglie sua, Clementina Donini, e la madre di costei Carolina Donini, di 54 anni, abitanti in via Barnaba Oriani 8.

Essi dormivano in una stessa stanza presso la cucina, quando, nel cuore della notte, si sono svegliati colpiti da dolorose sofferenze, con la camera piena di gas. Dato l'allarme, da alcuni inquilini è stata chiamata all'alba la Croce Rossa, la quale li ha poi recati all'ospedale. Essendosi svegliati in tempo ed ancora in forze per balzare dal letto, sono scampati al pericolo di perire asfissiati. Si tratta di sapere ora come sia avvenuta la fuga del gas, se per dimenticanza di qualcuno della famiglia oppure per un guasto.

Venti anni di reclusione ad un bresciano complice in un delitto compiuto nella Saar

Brescia, mercoledì sera.

E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro Andrea Rivadossi, d'anni 31, da Borno, imputato di correità nel delitto commesso nell'agosto 1933 in territorio della Saar. Una suddita tedesca, Margherita Piddol, venne strangolata e gli assassini si impadronirono di monete d'oro e di argento fuori corso e di altri oggetti.

Un pacchetto di sigarette speciali, lasciato sul posto, valse a far rintracciare i colpevoli. Quale presunto autore del delitto fu arrestato il russo Ivan Garauk, il quale, resosi confesso, venne condannato a 15 anni di carcere duro. Il Rivadossi rimpatriò e venne arrestato a Genova e rinviato a giudizio nel luglio scorso, ma il processo venne rinviato per poter udire altri testi.

Oggi il Rivadossi, che si è mantenuto negativo, è stato condannato, quale responsabile di omicidio preterintenzionale e rapina aggravata, a 20 anni di reclusione, di cui sei condonati, e tre anni di libertà vigilata. Il P. M. aveva chiesto la pena di morte comprensiva dei reati di omicidio e rapina.

Bambino strozzato dalla corda dell'altalena

Pordenone, mercoledì sera.

Stamani, nell'alpestre comune di Forgaria, in frazione di San Rocco, il tredicenne Felice Bortoluzzi di Giuseppe saliva sopra un albero per assicurarvi una corda nell'intenzione di dondolarsi, ma disgraziatamente la corda si attorcigliava al collo del fanciullo e questi, perduto l'equilibrio, precipitava dall'alto di un ramo, rimanendo strozzato.

I giornalisti giapponesi a Genova

Genova, mercoledì sera.

Stamani, proveniente da Roma, è giunta nella nostra città la Missione dei giornalisti giapponesi. I graditi ospiti sono stati ricevuti dai colleghi genovesi e dal dott. Giacchello, segretario del Sindacato dei giornalisti. Essi hanno visitato la città ed alle 12 è stato loro offerta una colazione al Circolo della Stampa.

Due mortali disgrazie nel Bolzanese

Bolzano, mercoledì sera.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima l'agricoltore Giuseppe Goller di 55 anni, da Roncadizza di Castelrotto. Egli, ieri sera, attardatosi con amici in una osteria della borgata, rincasando a tarda ora, per abbreviare la strada, s'incamminava lungo la difficile mulattiera. A causa della oscurità, a un tratto il Goller, posto un piede in fallo, ruzzolava giù per il pendio di oltre duecento metri, andando poi a cadere nel greto del torrente Bulla, uccidendosi. Stamane il cadavere è stato rinvenuto da un contadino.

Un'altra disgrazia mortale è accaduta a Funes dove il contadino Antonio Pramsohler, di 22 anni, addormentatosi sulla riva di una roggia, per un brusco movimento cadeva in acqua annegando miseramente.

Ultime di Cronaca

Per vecchi rancori

All'Ospedale Martini è stato medicato, per ferite alla faccia guaribili in 8 giorni, il manovale Gaudenzio Milano, di 41 anno, abitante in Strada delle Vallette 201. Egli, imbattutosi davanti a casa sua col falegname ventiseienne Giovanni Giacolino, dal quale è diviso da vecchi rancori, era stato da costui colpito al viso con un corpo contundente.

Contravvenzioni

Dal Commissariato di Borgo Dora sono state elevate contravvenzioni alle seguenti persone, esercenti l'attività di affittacamere, per aver omesso di annotare sul prescritto registro le generalità di un pigionante: Dall'Amico Pietro fu Luigi; Pappa Adele fu Giacomo; Varispi Valentino d'Ernesto. Gli agenti dello stesso Commissariato hanno inoltre contravvenuto tale Secchetto Margherita di Marcello, perchè esercitava la compra-vendita di mobili antichi ed usati senza la prescritta licenza.

Venditore in triciclo urtato da un'automobile

Il venditore ambulante Giuseppe Salomoni fu Carlo, di 45 anni, abitante in via Viele, mentre percorreva sul suo triciclo lo stradale di Francia, giunto in regione Paradiso veniva urtato da un'automobile che non si è potuta identificare. Il Salomoni ha riportato lesioni varie, giudicate guaribili in 10 giorni all'Ospedale Martini.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — **A MILANO, GENOVA E TRIESTE**

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % c.	10	1,75	1-7-38	73 10	73 05
100	Id. f. c.	10	1,75	1-7-38	73 00	73 00
100	Pr. Red. 3½ % c.	8	1,75	1-4-38	70 85	70 85
100	Id. f. c.	6	1,75	1-7-38	70 80	70 80
100	Rend. 5% '35 c.	6	2,50	1-7-38	93 75	93 45
100	Id. f. c.	6	2,50	1-7-38	93 35	93 40
100	Redim. 5% c.	8	2,50	1-7-38	93 30	93 30
100	Id. f. c.	8	2,50	1-7-38	93 30	93 35
500	I.R.I. 4½ % c.	11	11,25	1-7-38	436 50	436 50
500	Torino 4½ % c.	20	11,25	1-4-38	418 00	448 —
500	Id. 5% 1936 c.	6	11,25	1-4-38	439 —	439 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	433 —	430 —
500	S. Paolo 3½ %	45	7,75	1-4-38	419 00	419 50
500	Id. 4 (già 5) A.	6	9 —	1-4-38	447 50	447 50
500	Ferrov. 3% A.	—	6,75	1-7-38	361 25	360 —
500	El. Ferr. 4½ % c.	40	11,25	1-7-38	441 —	441 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
400	Fond. Reg. 7%	93 —	93 25
[illegible]	Inia. Edilizia	[illegible]	[illegible]
100	Fondi Rustici	76 —	75 —
100	Beni Stabili	120 —	119 50
75	La Milano C.	36 50	31 —
50	Saturnia	54 —	54 —
200	Bilca Genova	170 —	160 —
50	Baracci	24 50	25 —
100	Carliera Burgo	361 50	[illegible]
50	C. I. G. A.	60 30	60 30
100	Italcementi	234 75	234 75
200	Pirelli Ital.	1200 —	1197 —
100	Pirelli e C.	431 —	430 —
—	Richard-Ginori	[illegible]	[illegible]
—	Miniere Siele	[illegible]	[illegible]
—	F. I. S. A. C.	78 —	77 —
—	Romana Elettr.	—	—
—	Siluriflcio W.	—	—
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	341 —	341 —
100	Tram. El. Gen.	369 —	370 —
15	Lloyd Sabaudo	3 70	3 70
100	Delon. Ligure	217 —	218 —
100	Off. El. Genov.	[illegible]	[illegible]
—	Montecatini	[illegible]	[illegible]
500	Demaniale	287 —	[illegible]
200	Molini A. L.	[illegible]	[illegible]
100	Silos Genova	170 —	170 —
250	Eridania	500 —	505 —
200	Raffinerie ord.	[illegible]	[illegible]
500	Ind. Zuccheri	1597 —	1582 —
	TRIESTE		
100	Assicurazioni Generali	[illegible]	[illegible]
500	Adriatica	[illegible]	[illegible]
500	Ass. Sicurtà	[illegible]	[illegible]
500	» »	[illegible]	[illegible]
100	Cosulich	[illegible]	[illegible]
100	Martinolich	73 —	73 —
100	Tripcovich	[illegible]	279 —
—	Cantieri	[illegible]	[illegible]
100	Ampelea	[illegible]	[illegible]
200	Illiriche	[illegible]	300 —

CAMBI: Parigi 50,70; Londra 90,80; Svizzera 431; New York 19.

"STAMPA SERA" - SPORT

Ottobrate ciclistiche

Wals è stato assolto per mancanza di prove - Giudici d'arrivo e regolarità di corsa - Il pericolo del giuoco di squadra anche tra i dilettanti e gli indipendenti

Lo scandalo di Amsterdam

La Federazione ciclistica olandese ha, dunque, assolto Wals, il suo allenatore per mancanza di prove. Ricorderete che il campione d'Olanda degli stayers, candidato al titolo di campione del mondo, entrato in finale con Severgnini, Paillard, Metze e Lohmann, fece un accordo con i tedeschi ai danni del nostro corridore e lo danneggiò così sfacciatamente [illegible]

[illegible]

La formula del tre

Ricorderete che il Direttorio federale, nella sua seduta di fine settembre, rinviava il campionato professionisti in più prove. [illegible]

[illegible]

QUASI OTTANTA METRI

Il lanciatore di giavellotto finlandese Nikkanen che ha battuto nei giorni scorsi il primato mondiale, portandolo a metri 78,70. Si ritiene che egli possa raggiungere gli 80 metri.

Misure da prendere

A Padova, per l'arrivo del Giro del Veneto, c'è stata contestazione tra il giudice, che ha dato primo Magni, e altri ufficiali e gran parte del pubblico che han visto primo Bailo. La prova, quindi, come la Coppa Città di Busto, con la squalifica di Cazzulani, sia pure giusta, non ha convinto tutti. Questi fatti mi offrono lo spunto a due rilievi.

Anzitutto mi parrebbe opportuno che la Federazione avesse a sua disposizione un certo numero di specializzati [illegible] e completo rilievo e la sua più sollecita comunicazione a noi giornalisti, che talvolta siamo in lotta col minuto secondo. La disposizione di osservatori che devono vedere quello che succede dai duecento metri in poi, la distribuzione degli incarichi per classificare il maggior numero possibile di corridori nei gruppi numerosi e identificarli subito tutti, la stesura immediata dell'ordine d'arrivo e la sua comunicazione alla stampa, gli ordini per impedire che i corridori tornino sulla linea del traguardo, magari per sapere come sono stati classificati o per protestare, dovrebbero essere misure da prendersi sempre da un esperto di lunga pratica e di indiscussa competenza e obbiettività.

A evitare, poi, incidenti tipo Cazzulani, e altri peggiori che potrebbero accadere, bisognerebbe che i direttori di corsa — anche questi troppo spesso elementi solo figurativi e improvvisati, dessero precise disposizioni sul modo con cui deve essere fatto il servizio dai benemeriti militi della strada o dai motociclisti ufficiali. Questi non dovrebbero mai essere a contatto col corridori del primo gruppo, anzi, con nessun corridore. Devono far da staffetta circa trecento metri avanti al primo per far rallentare, fermare o scansare gli automezzi che vengono in senso contrario, per fare togliere di mezzo ostacoli, per allargare i passaggi tra la folla; o devono stare in coda alla fila delle vetture ufficiali per impedire che vi si inframmettano altre di curiosi e di tifosi e dar passaggio agli automobilisti che vogliono o han diritto d'andare per i fatti loro. Se, poi, gli organizzatori disporranno di altri mezzi, motociclette o automobili, sarà bene se ne usufruiscano per sorvegliare le retrovie, dove si è ripreso in modo allarmante a commettere ogni sorta di irregolarità.

La Federazione, infine, dovrebbe [illegible]

[illegible] che basterà mancare a una prova per perdere ogni probabilità per il titolo, a comprendere i dannosi effetti della formula.

La quale, ripeto, consigliando o imponendo il giuoco di squadra, (di società, per i dilettanti e gli indipendenti) introdurrà anche in queste categorie, e, che finora ne erano esenti, il bacillo nefasto del gregarismo. Se, per esempio, una società avrà tre o quattro aspiranti al titolo, e uno di essi vincerà la prima prova, mentre gli altri, magari solo per sfortuna, saranno male classificati, non credete voi che questi si metteranno, o saranno messi, nelle successive due prove al servizio del primo? Così, invece, di eliminare progressivamente i malanni di questo sistema (ed è indubitato che il miglioramento delle nostre corse professionisti in questi ultimi due anni è dovuto alla formula di prova unica di campionato) non solo si tornerà ad allargarli nella massima categoria, ma si estenderanno anche alle minori. Vorrei essere cattivo profeta, ma ho paura di non sbagliarmi, anche se si dice che tre è numero perfetto...

Giuseppe Ambrosini

I nuovi campioni motociclistici italiani

Roma, mercoledì sera.

Classe 500: 1. Aldrighetti, punti 17; 2. Rebuglio; 3. Serafini. — *Classe 350:* 1. Mangione, p. 13; 2. Bonazzi e Chiesa. — *Classe 250:* 1. Pagani, p. 17; 2. Fabbri; 3. Rossetti.

LA MODA

Un po' di tutto per le signore eleganti

Tornano in gran voga le «collarette», è una moda molto femminile e graziosa, naturalmente le «collarette» si portano solamente con gli abiti da pomeriggio eleganti, da pranzo e da sera; si fanno in nastro doppio raso ricamato con giaietto e filo di laminato, o in velluto mussola semplicemente annodato con un fiocchetto sotto al mento; per sera in tulle increspato o pieghettato tempestato di pagliuzze chiuso con una fibbia di pietre o di strass oppure con un nodo a ciuffo; usano anche i «collarini» di pietre e di perle, proprio quei «collarini» che portavano le vostre nonne, solamente, quelli di oggi sono meno modesti ma anche meno preziosi perchè si fanno con grosse pietre colorate e grosse perle di vetro.

Guanti e stivaletti

I guanti lunghi sono un'altra riesumazione della stessa epoca, più saranno lunghi e più saranno eleganti; certi arrivano quasi alla spalla, naturalmente si portano con abiti da gran sera, si chiamano infatti «guanti per opera», sono in daino nero o colorato, in velluto, in crespo di seta e in raso, certi sono ricamati di strass sul dorso della mano, altri sono chiusi da bottoncini di pietre che imitano lo zaffiro, il brillante o il rubino; è di gran moda portarli di un colore che contrasti con l'abito che accompagnano, per esempio con un abito viola-parma i guanti saranno rosa-cupido, con un abito azzurro-smalto saranno giallo-zolfo e così via.

Qualche grande sartoria ha lanciato la moda degli stivaletti da sera, non sappiamo ancora se questa novità avrà successo, in ogni caso è un'idea degna di nota; si portano solamente con modelli da pranzo e da teatro e generalmente si fanno in daino o in velluto, ma vanno anche in raso e in capretto lucido e leggero; spesso accompagnano la tinta dell'abito, sono chiusi da bottoncini che possono essere anche in strass o in vetro.

Manicotti e pettini

Per il pieno inverno si porteranno delle ghette corte e pesanti; certe sono in feltro del colore del mantello o del completo, altre in pelliccia a pelo raso, orlate di cuoio o di panno colorato, portano bottoni fantasia, oppure sono allacciate da una stringa di cuoio.

I guanti sono spesso assortiti alle ghette, i nuovi modelli somigliano ai guanti per alta montagna, hanno quattro dita unite e il solo pollice staccato, si fanno con il dorso e la manopola di pelliccia a pelo raso e la palma in cuoio a tinta chiara.

I manicotti sono di gran moda, per lo più si fanno rotondi od ovali, sono tutti in pelliccia oppure intramezzati di striscie di daino e di velluto, foderati di raso a tinte violente ed hanno nell'interno varie tasche molto comodo per il borsellino, per la cipria e per le sigarette.

Ed ecco un'altra novità interessante, i pettini per ornare i capelli, vanno di madreperla, di cristallo, lisci o tempestati di pietre colorate e di perle; per gran sera sostengono una camelia, una rosa o un fiocchetto di taffetà.

Bentivoglio

IL LADRO PENTITO?

11.000 lire scompaiono e poi ritornano al loro posto

Valenza, mercoledì sera.

Alla fine del mese di maggio scorso, dopo una vendita di una partita di legname, l'agricoltore Francesco Mortarino, residente nella vicina Bozzole, ricavava la somma di lire 11.000 che si affrettava a depositare in un portafoglio di raso rosso che deponeva con ogni cura dentro un canterano posto nella camera da letto.

L'altro giorno, dovendo fare dei pagamenti, si avvicinava al canterano per prendere il peculio, ma con vivissima sorpresa constatava che il portafoglio era scomparso. Tutte le ricerche approdavano nel nulla. Disperato, si dirigeva dai Carabinieri e sporgeva la denuncia. Di qui la procedura del caso da parte dell'Arma che iniziava lavori in una maniera insperata e sorprendente. Nello stesso canterano, un ignoto aveva nuovamente deposto il portafoglio di raso rosso con dentro le undici banconote filogranate, rappresentanti il deposito scomparso tempo prima. Chi fu l'autore della sottrazione e da quale rimorso fu preso per riparare al malfatto? A questo interrogativo risponderanno presto le indagini che l'Arma sta ora portando a termine.

Il pollaio dell'avvocato e due zingari innocenti

Varazze, mercoledì sera.

Lo scorso settembre il pollaio dell'avv. Nicola Bocca, nel comune di Mioglia, veniva svaligiato dai ladri. Il nostro avvocato denunciò il furto, facendosi in quattro per dare indizi atti a condurre alla scoperta e conseguente arresto dei colpevoli.

I Carabinieri di Pontinvrea poterono fermare tali Giuseppe Sacco, di Giacomo, di 31 anno, da San Damiano d'Asti, e G. B. Sacco, di Giacomo, di 10 anni, da S. Giusto, unici uomini di una carovana di zingari che nei giorni antecedenti e susseguenti il furto, girovagavano per Mioglia e dintorni. I due Sacco, sulla scorta di notizie fornite alla Benemerita, vennero arrestati. Chiamati alla nostra Pretura, i due zingari hanno continuato a dichiararsi innocenti, non solo, ma il G. B. Sacco ha protestato per l'addebito fattogli di una condanna precedente che non avrebbe mai subita. Il Pretore, dopo attento esame, ha assolto gli imputati per non avere commesso il fatto.

Milano romantica

Un curioso duello per un palco alla "Scala,,

Avventure di Gaspare Ordoño de Rosales gentiluomo carbonaro - La polizia imperiale in imbarazzo - L'inizio di una romanzesca odissea

I.

Gaspare Ordoño de Rosales, sonante nome spagnuolo ma appartenente ad un milanese autentico anche se i suoi lontani ascendenti risalissero ai re di Castiglia. Milanese, e, come vedremo, massimiano sfegatato, nonostante che il padre avesse rifiutato di confondersi con la nobiltà creata da Napoleone a Milano nel rapido periodo di regno per accettare poi la nomina a ciambellano dell'imperatore d'Austria al ritorno trionfale di questa.

Senonchè la Milano che accoglieva il giovane patrizio Gaspare de Rosales — plasmato in collegio per continuare le tradizioni della sua casa con un'inconcussa fedeltà alla corte di Vienna — era mutata assai dalla vecchia città, nella quale il padre di lui aveva rigidamente servito gli Absburgo. Insieme con gli ultimi codini, le ultime parrucche, le ultime calze di seta, gli ultimi Arcadi, un vecchio mondo moriva, ma in apparenza vivo e vitale, e ne sorgeva uno nuovo che ancora, però, non aveva nè forma nè contorni.

Romantico in letteratura, carbonaro in politica, questo nuovo mondo polarizzava la gioventù più vivace e avrebbe fatalmente attratto il giovane Rosales il quale entrava nella vita bello, giovane, ricco, con un gran nome e un passato familiare che lo doveva avallare agli occhi della imperiale polizia austriaca.

Vero è (racconta Alessandro Cutolo, diligentissimo biografo del Rosales) che il direttore di quel ramo di governo, il Torresani, dovette nel dicembre 1822 occuparsi di lui; ma fu per un incidente di lieve portata, che sarebbe rimasto nell'ombra se i protagonisti di esso fossero stati meno noti in città.

Val la pena di rievocare l'incidente, sia perchè getta luce sui costumi del tempo, sia perchè inizia quell'odissea del Rosales che terrà la polizia in continua inquietudine ed allarme.

La sera del 28 novembre del 1822 il giovane marchese veniva a diverbio, nel teatro della Scala, con il conte Klamm Gallas, tenente degli ussari nel reggimento Arciduca Ferdinando, per una pretesa occupazione di un certo posto nella sala. Il motivo del litigio era futile, ma, da una parte vi era un nobile e dall'altra un ufficiale; per di più, dall'una e dall'altra parte la propensione a fare di un incidente un «casus belli». Fatto è che corre una sfida.

La polizia, informata dell'incidente e delle imminenti conseguenze, si affrettava ad avvertire il comando militare, diffidava il Rosales e credeva di aver sanato l'affare, perchè i due avversari si impegnavano a «farla finita». Farla finita, sì, ma con le armi alla mano. Ed infatti, uscito appena dalle grinfie dell'autorità, il 7 dicembre, il Rosales, aderendo all'invito dell'ufficiale, si recava da lui

Arma ufficiale della famiglia Ordeño de Rosales

e stabiliva di battersi in barba ai divieti.

Dopo due giorni due carrozze da posta si recavano verso la Svizzera, territorio scelto in un primo tempo per lo scontro, si fermavano poi alla Gallotta, nel borgo Vico di Como, località che parve egualmente sicura, ed ivi ebbe luogo il duello. Il Rosales «spadaccino superiore all'avversario» (l'apprezzamento è dell'informatore della polizia) stava per trafiggere il Klamm quando, per buona fortuna di quest'ultimo, una fibbia delle bretelle fermò il colpo. Le bretelle avevano così salvato l'onore dell'esercito imperiale ed il Rosales, alla fine, ferito al braccio, prontamente medicato dal chirurgo militare che aveva seguito il Klamm, e camuffato con un cappotto da uniforme austriaco, potette tornare indisturbato in città e tranquillizzare la madre che, impensierita della prolungata ed insolita assenza, era stata «perfino presa dalle convulsioni».

La polizia, con a capo quel Tor-

Gaspare Rosales verso il 1840

resani che A. Bianchi Giovini dipinse come povero, intrigante, audace, d'ingegno sveglio, incredulo nella virtù assai persuaso della sua incisività, avrebbe tuttavia, non ostante questa scappatella, egualmente continuato a tener segnato il marchese Rosales sul suo buon libro, se non fosse sopravvenuto uno scandalo che fece fremere di indignazione le puritane coscienze dei funzionari imperiali.

Questa volta non si trattava più di biglietti per un posto alla Scala, ma d'una donna, e per di più maritata, e per di più contessa...

Simplex

La vita del Rosales è narrata con ampiezza di documentazione, quasi tutta di prima mano, nel diligentissimo volume di Alessandro Cutolo (Gaspare Rosales: «Vita romantica di un mazziniano», Ed. Hoepli, Milano, 1938-XVI, lire 20) che ha veduto or ora la luce e che è un prezioso contributo alla storia del nostro Risorgimento e a quello di un notevolissimo periodo di vita milanese.

UNA... TROVATA

Falsifica su cambiali le firme dei suoi debitori e finisce in carcere

Rovigo, mercoledì sera.

Giovanni Turatto fu Pietro e i suoi figli Fulvio e Flavio, abitanti a Fratta Polesine, che negli anni 1933-34 esplicavano una certa attività commerciale, dovendo riscuotere un'infinità di crediti dai clienti ai quali avevano consegnata della merce, ebbero l'idea di mettere in circolazione tante cambiali quanti erano i crediti stessi e di firmarle col nome dei debitori.

Ne seguì una pioggia di denunce che condussero i tre Turatto in Tribunale. Al processo però risultava che le firme false le aveva tutte stilate il Giovanni Turatto, per cui il Tribunale lo condannava ad un anno e mezzo di reclusione e assolveva gli altri due imputati per insufficenza di prove.

Una mano stroncata a un pescatore di frodo

Bergamo, mercoledì sera.

A Calusco d'Adda i manovali Mario Villa, di 28 anni, e Riccardo Biffi, di 30 anni, si sono portati sulle rive dell'Adda per pescare con gli esplosivi. Infatti il Villa stava lanciando in acqua un ordigno quando questo scoppiava, asportandogli nettamente la mano destra. Anche il Biffi, raggiunto da alcuni frammenti, rimaneva ferito agli arti. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale di Merate.

Una rivoltellata al seduttore nei locali della Pretura

Napoli, mercoledì sera.

Nei locali della Pretura, ad Acerra, il contadino Antonio Rienna, di anni 23, è stato gravemente ferito da un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo dalla sua ex-fidanzata Maria Havete, che ha voluto così vendicarsi di essere stata sedotta e poi abbandonata.

TEATRI

ALFIERI

Stasera: ultima di *Esami di riparazione*

ALL'ALFIERI questa sera, con l'ultima replica a prezzi popolari di «Esami di riparazione», ha luogo la recita in onore di Nino Navarrini. Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia degli spettacoli del Casinò di Venezia, che si tratterrà a Torino sino a domenica sera. Martedì ripresa delle rappresentazioni della Compagnia Riuscito-Navarrini con la nuova rivista «Il segno dell'aquila» di Bel Ami.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,30: Movimento linee aeree dell'Impero e bollettino presagi — 17,35: Sfogliando l'Enciclopedia Treccani: Paesaggi — 19,30: Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi presidente del C.A.U.R. — 19,50: Orchestrina melodica diretta dal M.o Ruggero Maghini — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Alceo Gallieri — 21,30: Concerto del coro di voci bianche dell'Eiar diretto dal M.o Achille Consoli; nell'intervallo conversazione di Gigi Michelotti: «La moglie di Schumann» — 22,15: Cronache del Turismo — 22,25: Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Camerata Canterini Romagnoli «Balilla Pratella» di Russi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 21,15: «Chi sa il gioco non l'insegni», commedia di Ferdinando Martini — 21,40: Assoli di chitarra eseguiti da Manlio Biagi — 22: Ritmi e canzoni; Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 22,30 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo fino alle 23,55.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «Bambù», operetta di Ezio Carabella, diretta dal M.o Adolfo Del Vecchio; notiziario voci del mondo — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Budapest: 19,30: Trasmissione dall'Opera Reale - Sofia: 19,30: «Carmen», di Bizet - Lubiana: 19,30: Trasmissione di un'opera — PROSA: Lione: 21,30: «Roan ou la conversion des Blancs», dramma di J. Romains - Bordeaux: 21,30: «Harmonie», comm. di H. Duvernois.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Il cavallo dei moderni Centauri.
3) Quella di Ambaradam altra è di lauri.
7) D'aria, di luce un piccol passaggio.
8) E' dei «Miserabili» un personaggio.
11) Una decorazione assai barocca.
12) Questo un fiume che nel Baltico sbocca.
13) S'anche è piccina è sempre una magione.

Verticali:

1) La figlia lo salvò del Faraone.
2) L'apparecchio dal Duce pilotato.
4) Di Parisina questo era il casato.
5) E' danzato da molte ballerine.
6) Ei porterà ben presto le spalline.
9) Dal Fascismo redento senza fallo.
10) E questo fra i peccati viene in ballo.

IL TITOLO ERRATO (Anagramma)

IL SOGGIORNO DELLE DAME
DEI

Colle lettere che compongono la frase formare il titolo di un bel volume di Alfredo Panzini.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma:

Parola-chiave: GRADINO.

«Giuseppe Cesare Abba eroica e gentile figura di troviero lo storico dei Mille»

Figura magica sillabica:

Frin

Appendice di STAMPA SERA (23

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Alle dieci, egli si recò al Parquet ove si mise a passeggiare in su ed in giù davanti alla porta del giudice incaricato dell'istruttoria sul delitto dell'Orient-Express.

Se Claudia era stata arrestata, non avrebbero tardato a condurla lì per interrogarla.

Nel corridoio c'erano diversi detenuti che attendevano circondati dalle guardie. Nell'atmosfera grave e triste che sapeva di vecchia polvere, alcuni testimoni si impazientivano in attesa del loro turno. Solo le guardie, abituate a quelle tristi vicende della vita, restavano quiete ed indifferenti.

Attese fino a mezzogiorno, ma Claudia non comparve.

Non gli restava che un mezzo per sapere; un mezzo pericoloso, ma Jarry volle tentarlo ugualmente. Prima però si recò alla posta ove a mezzo la posta pneumatica inviò un biglietto ad Alberto, avvertendolo:

— Se entro le sette non sarò ritornato, avverti S. ed R. Che mi cerchino presso l'agente L. 53.

***

Quando entrò negli uffici della Polizia era un po' pallido e nervoso. Al piantone chiese:

— Per favore, l'agente L. 53.

— Rivolgetevi agli uffici del primo piano, a sinistra.

L'ora di colazione faceva sì che gli uffici fossero semideserti. Dalle porte semiaperte, scorgeva grandi fasci di carte sulle scrivanie in disordine.

— Per essere dei poliziotti, non si può dire che queste carte siano ben custodite — mormorò Jarry ironicamente.

Bussò invano a tre porte. Infine al termine del corridoio, si scontrò con un tale che gli chiese rudemente:

— Che cosa desiderate?

— Vorrei parlare con l'agente L. 53... Si tratta di una cosa urgente...

— L. 53... L. 53... — ripetè due o tre volte l'agente, come se cercasse nella sua memoria. — Non deve essere più qui...

— Ah!...

— Che cosa volevate da lui? — chiese il poliziotto con aria sospettosa.

— Oh, niente d'importante. L'incontrai qualche giorno fa in ferrovia, ed egli mi chiese di avvertirlo qualora avessi potuto indicargli un alloggio sfitto.

— Potete davvero indicare un alloggio sfitto?

— Certo... Ed è per questo che desidero vederlo...

L'agente fece entrare Jarry in un ufficio ove una stufa di ghisa era talmente arroventata che avevano dovuto aprire la finestra. Lesse lentamente una lunga lista e poi disse:

— L. 53 non appartiene più alla Pubblica Sicurezza da due mesi. Ha chiesto il congedo proprio il 20 settembre...

— Potreste darmi il suo indirizzo?

L'agente esaminò nuovamente la lista.

— Due mesi fa egli abitava ancora in via della Spinette a Saint Ouen. Capisco che desideri cambiare casa...

— Vi ringrazio...

Jarry stava per andarsene, quando l'agente lo rincorse, richiamandolo:

— Dite, per favore... Anch'io non mi trovo bene nel mio alloggio! Ed ho tre bambini... Non potreste dare a me l'indirizzo che destinate a L. 53?

— Ma... Gli è che... ho promesso...

— Che importa se è uno piuttosto di un altro che approfitta dell'occasione?... Pensate: tre bambini e mia moglie, in due camere poco più larghe di questa...

— E va bene! Allora, andate a vedere in via Batignolles 25.

E se ne andò finalmente lasciando l'altro che si sprofondava in ringraziamenti felicitandosi con se stesso per l'indirizzo ricevuto.

— Si tratterà solo di far inquietare un poco la portinaia dello stabile — mormorò Jarry tra sè. — Quanto a me...

***

Stava per fermare un tassì, quando si trattenne.

— Nessuna precipitazione — si disse. — Non servirebbe a niente! Sopra tutto all'ora di pranzo.

Scorse il ristorante di Piazza Beauvau e pensò alle specialità gastronomiche che poteva offrirgli.

— Dal momento che tengo in mia mano il filo del mistero, non c'è più bisogno di correre. Al contrario!

Entrò nel ristorante, si sedette ad un tavolo d'angolo, a fianco di un addetto al Ministero dell'Interno accompagnato da una graziosa donna, e minuziosamente compilò la lista delle vivande. *(Continua)*

La rivolta araba in Palestina

Un treno della linea Palestina-Egitto è stato fatto deviare nelle vicinanze di Lydda dagli arabi insorti che difendono la propria terra. Il traffico ferroviario è rimasto interrotto per lungo tempo e i danni superano il mezzo milione di lire.

Il ponte del Diavolo

Il ciclopico aspetto del magnifico modernissimo viadotto in cemento armato, che supera la «vallata del diavolo», della nuova autostrada tedesca che collega Hermsdorf a Gera, la cui costruzione è terminata in questi giorni. L'autostrada ha una lunghezza di 100 chilometri e si intitola ad Hitler.

Le straordinarie esibizioni...

...di un giovane indù a Londra

Budda Bose, un seguace del tre volte millenario metodo indù «Yogashama», compie degli eccezionali esercizi a Londra. Egli riesce, con speciali accorgimenti fisici, a trattenere il respiro per oltre mezz'ora. Inoltre (foto in alto), premendo col collo, curva una sbarra di 2 cm., appoggiandola al muro. Terzo (in basso) riesce a fare un pacchetto del proprio corpo.

Il pudore di un parigino

Uno sconosciuto ha, nottetempo, rivestito d'una camicia le nudità d'una statua dello scultore Rodin esistente nella piazza omonima a Parigi.

Nuove armi: un fucile anticarro

L'esercito australiano è stato dotato di questo moderno fucile anticarro il cui calibro è di 55 millimetri.

Un dentista ambulante

Un dentista del Sussex, servendosi di un furgone attrezzato, va a trovare i clienti a domicilio.

Il pugile Jack Doyle schiaffeggiato da una ballerina

La scena culminante, in un locale notturno di New York: la ballerina Elinore Troy (a sinistra) ha, da qualche istante, somministrato uno schiaffo a Jack Doyle. Una compagna tenta trattenerla. Causa del litigio un appuntamento fra i due in cui il pugile non si è fatto vivo.

Scontro di treni a Denver nel Colorado

A seguito d'una errata manovra degli scambi, un direttissimo ed un treno merci si sono scontrati presso Denver City, nel Colorado. Nel tremendo urto le due mastodontiche locomotive sono state rese inservibili e diciassette carri e due vagoni viaggiatori sono andati distrutti con i furgoni postali e i bagagliai. Non vi furono, però, da registrare che 9 feriti.